Audizione della
I Commissione Consiliare Permanente
del 30 giugno 2026, ore 15.00

Presidenza del
Presidente Ciro Buonajuto
(Casa Riformista (Italia Viva – Noi di Centro)

L'anno duemilaventisei, il giorno trenta del mese di giugno, alle ore 15.00, la I Commissione Consiliare Permanente, presieduta dal Presidente Ciro Buonajuto, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento interno del Consiglio regionale, è stata convocata in audizione, in presenza, presso la Sala riunioni "*Caduti di Nassiriya",* sita al piano ventunesimo dell'Isola F/13 del Centro Direzionale di Napoli - Sede del Consiglio regionale della Campania, in merito al seguente:

Ordine del giorno
"Sicurezza del territorio nell'area giuglianese-aversana: contrasto agli illeciti ambientali, tutela della legalità e prevenzione dei fenomeni di degrado sociale".

Assistono ai lavori il Dirigente del Settore Commissioni, Studi, Informazione, Comunicazione dott. Enrico Gallipoli e il funzionario legislativo di elevata qualificazione dott. Francesco Liguori.

Sono presenti i Consiglieri: Presidente Ciro Buonajuto (Gruppo *"Casa Riformista (Italia Viva – Noi di Centro"*); Segretario Sebastiano Odierna (Gruppo *"Riformisti e Moderati – Lista Cirielli – ECR (Conservatori, Riformisti, Europei"*); Carlo Ceparano (Gruppo "*Alleanza Verdi e Sinistra"*); Lucia Fortini (Gruppo "*A Testa Alta"*); Angela Parente (Gruppo "*PPE – Forza Italia"*).

Tra i Consiglieri non componenti della Commissione risultano presenti: Pietro Smarrazzo (Gruppo *"Casa Riformista (Italia Viva – Noi di Centro"*); Assunta Panico (Gruppo *"PPE - Forza Italia"*).

Sono, altresì, presenti: Generale di Brigata dell'Arma dei Carabinieri Giuseppe Vadalà (Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati); Generale di Brigata Ciro Lungo (Comandante della Regione Carabinieri Forestale *"Campania"*); dott. Ciro Silvestro (Viceprefetto della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Napoli); avv. Raffaele Pacilio e dott. Pasquale Pennacchio, in rappresentanza del Comitato Kosmos – Ambiente e Salute.

La seduta di audizione ha inizio alle ore 15.15.

PRESIDENTE (Buonajuto). Buon pomeriggio. Grazie per essere venuti; ringrazio gli ospiti che abbiamo invitato in questa seduta di audizione: il generale Giuseppe Vadalà, Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati, il generale Ciro Lungo, Comandante della Regione Carabinieri Forestale *"Campania"*, il dottor Ciro Silvestro, Viceprefetto della Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Napoli. Un ringraziamento speciale agli esponenti del Comitato Kosmos – Ambiente e Salute, perché sono l'anima di quest'iniziativa; sono loro che hanno chiesto a questa Commissione un impegno maggiore rispetto a un fenomeno che tante volte è stato sottovalutato. Grazie ai colleghi Consiglieri, che hanno avuto il garbo di essere presenti e che sapranno certamente offrire il loro prezioso contributo in quest'audizione. L'obiettivo della Commissione non è soltanto

quello di limitarsi a un confronto, che pure riveste la sua importanza; vorremmo anche provare, infatti, ad offrire un contributo amministrativo o una proposta di legge, nei limiti delle nostre competenze, che possa partire, trarre spunto dalle esperienze istituzionali del generale Lungo, del generale Vadalà, del Viceprefetto Silvestro, oltre che dalle esperienze di tanti cittadini, che si sono riuniti in comitato per poter assumere una voce più autorevole e che combattono da anni contro il fenomeno tristemente denominato *"Terra dei fuochi"*. La Provincia di Napoli e la Provincia di Caserta nei decenni scorsi hanno pagato un prezzo troppo alto; spesso si sono verificate anche strumentalizzazioni da parte della criminalità organizzata. La vicenda della *"Terra dei fuochi"* riguarda, invero, principalmente la tematica ambientale, ma coinvolge anche il profilo e la materia della sicurezza; ancora oggi, difatti, la criminalità organizzata sovente strumentalizza l'emarginazione, che esiste in gran parte del nostro territorio e ne trae profitto. Basti pensare ai roghi che ancora attualmente, nel 2026, sono pressoché quotidiani. Anche il nostro Paese, l'Italia, sta pagando un prezzo molto elevato e, ovviamente, conoscete tutti le sentenze che, peraltro, gravano sul bilancio di previsione economico finanziaria della Regione Campania. Siamo oggi qui non tanto per compiere un'analisi delle vicende passate, che sarebbe anche una cosa semplice da svolgere, perché, in qualche modo, tutti quanti conosciamo gli eventi accaduti in passato in queste zone, bensì per capire cosa manchi, quali siano gli ostacoli normativi, amministrativi e burocratici, quali potrebbero essere, inoltre, gli ostacoli operativi e, soprattutto, cosa possiamo concretamente fare, certo, ognuno nei limiti delle proprie competenze, per essere almeno un po' più efficaci nel contrastare questi fenomeni. Quello che continua ad accadere nelle Province di Napoli e Caserta ci fa capire che tutti quanti dobbiamo fare uno sforzo maggiore. Lascerei la parola ai nostri ospiti, partendo, come ho detto prima, proprio dai cittadini, che sono l'anima di questa iniziativa di oggi, ossia i rappresentanti del Comitato Kosmos, Raffaele Pacilio e Pasquale Pennacchio, ai quali cedo la parola e a cui chiedo di rimanere nei tempi, svolgendo interventi concisi e chiari, per poter meglio condividere delle riflessioni con tutti gli ospiti e i Consiglieri regionali presenti in audizione.

PACILIO (Comitato Kosmos – Ambiente e Salute). Buonasera a tutti. Grazie Presidente, grazie Consiglieri e grazie agli illustri ospiti qui presenti. Per noi è un grande onore aver ricevuto da questa Commissione l'immediato accoglimento di una richiesta di audizione. Qualcosa sta cambiando; fino a qualche anno fa per noi non era scontato che il tema della *"Terra dei fuochi"* potesse entrare in modo così profondo e incisivo, ogni giorno, nelle stanze delle istituzioni. Un grande e sincero ringraziamento alla vostra sensibilità. Avendo un tempo molto limitato, certamente non posso raccontare nei minimi dettagli tutta la storia che ha portato, anche se soltanto da gennaio 2025, a quello che rappresenta per noi un primo e fondamentale passo in avanti, cioè il riconoscimento da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) del sacrosanto diritto di affrontare e cercare di trovare soluzioni alle gravi problematiche insite nell'espressione "*Terra dei fuochi*". La *"Terra dei fuochi"* non è un'invenzione di chi magari aveva semplicemente voglia di fare una battaglia, bensì una situazione reale che io, che ho cinquantasei anni, vivo e combatto da quando ne avevo quindici. Ho trascorso gran parte della mia vita, oltre che sui libri universitari e, poi, a svolgere la

professione di avvocato, soprattutto, nelle campagne a sporcarmi le scarpe e a rincorrere, a volte anche in modo alquanto pericoloso, criminali saccheggiatori di un territorio bellissimo, qual è quello della pianura nella quale vivo, tenendo conto, naturalmente, che questo tema non riguarda soltanto la pianura dell'agro giuglianese-aversano, ma è una tematica di profondo interesse regionale. Il Comitato Kosmos ha la presunzione di vivere la sua avventura nei diversi comitati diffusi sul territorio regionale e nel Comitato di esecuzione della sentenza CEDU del 30 gennaio 2025. Ovviamente, l'attività del comitato ha una natura prettamente volta ad assicurare la giusta ribalta anche mediatica alle molteplici problematiche che, purtroppo con grande forza, subiamo nell'agro giuglianese-aversano. Cos'è cambiato? È cambiato che oggi acceleriamo di molto la soluzione dei problemi che, infatti, riusciamo a rappresentare alle autorità competenti in tempi molto brevi anche con un semplice messaggio WhatsApp. Vedo molto scollegate, invece, le nostre esperienze rispetto alle presenze istituzionali locali, quindi, ai Sindaci e alle amministrazioni comunali, alla Città metropolitana, ma abbiamo, casomai, la fortuna di rappresentare direttamente le nostre esigenze e le nostre istanze al viceprefetto Silvestro, al generale Vadalà o al generale Lungo. Sulla pianura di Giugliano in Campania ed Aversa ci sono obiettivamente delle situazioni che rappresentano un vero disastro, un disastro per il quale vi chiedo di sporcarvi le scarpe insieme a noi, di fare una passeggiata in quelle campagne, in quel territorio, che merita, soprattutto, una conoscenza, una coscienza e consapevolezza dei problemi che lo affliggono. Il delicato tema della *"Terra dei fuochi"* resta astratto se non si fa una visita a quei territori. Sono anni che faccio periodicamente un cosiddetto *"munnezza tour"*, scusatemi l'espressione, con cittadini italiani che amano interessarsi dei temi ambientali del Sud Italia, partendo da Taranto, passando per Potenza e finendo a Giugliano in Campania. Ho avuto anche la fortuna di compiere con il Presidente Buonajuto un giro nelle nostre campagne per rappresentargli l'evidenza di quello che abbiamo sempre segnalato e denunciato, e ho riscontrato da parte del Presidente una forte preoccupazione. Quella preoccupazione, cari Consiglieri e illustri ospiti, non è la preoccupazione di chi semplicemente ama veder primeggiare la natura, ma è la preoccupazione, anzi l'inquietudine avvertita dai figli di quella terra e dai loro genitori, i quali subiscono, nelle proprie famiglie, le conseguenze dirette di un inquinamento che oramai, in modo conclamato e scientifico, è stato correlato alle malattie che colpiscono tante persone residenti in queste zone. Dalle nostre parti, infatti, purtroppo subiamo una maggiore incidenza delle malattie tumorali, perché lo sfruttamento e l'inquinamento ambientale del territorio hanno prodotto effetti devastanti. Noi del Comitato Kosmos raccogliamo specialmente le istanze dei cittadini, ci facciamo paladini di quelle persone che si sentono smarrite, probabilmente perché si vedono in una situazione che ritengono molto più grande di loro, quindi, più forte e devastante rispetto a ciò che un semplice cittadino da solo sia in grado di affrontare. Noi raccogliamo, quindi, quelle istanze e le portiamo nelle sedi competenti; non da ultimo, sono alcuni anni che ci stiamo dedicando a contatti quotidiani con la Procura della Repubblica e con i Carabinieri operanti sul territorio, avendo l'ambizione di andare a rappresentare le esigenze dei cittadini dell'agro giuglianese-aversano anche a livelli istituzionali più alti. Scriviamo segnalazioni a tutte le autorità, raccontiamo che a casa nostra, ogni giorno, chi fa le analisi spesso accerta una

malattia tumorale. E allora siamo fortemente preoccupati. Chi ha scelto di intraprendere questa battaglia, non si tira indietro solo perché è difficile portarla avanti e non la porta a termine, perché, magari, sembra che tutto remi contro, anzi, succede che tutto questo, delle volte, è come se fosse una specie di carburante, che ci spinge ad insistere sempre di più in questa battaglia. E allora siamo cocciuti, siamo presenti, a volte irriverenti; siamo ben organizzati e su questo faremo la nostra lotta. Accogliamo con favore l'idea di procedere alla modifica, anche normativa, delle modalità e degli strumenti con cui affrontare alcuni particolari temi per i quali saranno costanti le nostre riflessioni insieme a quelle degli illustri ospiti partecipanti a questo tavolo, perché ritengo che non possiamo più permetterci che l'alibi della camorra o quello rappresentato dalla realtà dei campi rom siano usati come pretesto per confondere i termini delle criticità da affrontare, facendo credere che i temi su cui occorra concentrare l'attenzione e le energie siano altri. Allora, perché non procedere tutti insieme verso la soluzione e il ripristino della legalità su un territorio in cui questa è violata continuamente? Non da ultimo, mi piace riproporre un'iniziativa che ha trovato particolare consenso nella nostra comunità, ovvero il progetto di svuotamento e rimozione dei rifiuti di Taverna del Re a Giugliano. Taverna del Re costituisce lo sfregio più grave che è stato arrecato al territorio di Giugliano in Campania; Taverna del Re è un territorio grande quanto la città di Portici, quanto quella di Calvizzano, che abbiamo visto coprire con cemento ed ecoballe, precisamente sei milioni di ecoballe che servivano al Piano Rastrelli, il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in Campania del 1997. Dopo un po' di tempo, ci siamo accorti che era una grande balla. Oggi stiamo rimediando, affinché, grazie all'opera vostra e nostra e con l'impegno comune, possa essere risanata quella grande ferita, che ha colpito la vasta foresta di un territorio che si trova nei pressi del mare, al limite dell'Oasi dei Variconi, nella terra più bella di questa Regione. Ci auguriamo che questo tavolo tecnico, politico e istituzionale, non si sciolga a conclusione della seduta odierna. Auspichiamo, infatti, che questi incontri con la politica e con gli amministratori della Regione possano continuare ogni giorno, perché noi abbiamo bisogno di voi, per gettare le basi e costruire insieme il riscatto della nostra comunità. Grazie.

PRESIDENTE (Buonajuto). Grazie all'avvocato Pacilio. Lascerei adesso la parola a Pasquale Pennacchio per il suo contributo. Prego.

PENNACCHIO (Comitato Kosmos). Grazie Presidente Buonajuto, grazie a tutti i presenti, coloro che sono intervenuti e interverranno in questa audizione. Un ringraziamento ai generali che sono presenti e al dottor Ciro Silvestro, con i quali, soprattutto, con il viceprefetto dott. Silvestro, ben prima della citata sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, abbiamo avuto e teniamo tuttora una corrispondenza quotidiana su quello che accade sui nostri territori. Un piccolo passaggio preliminare sui comitati. Per troppi anni questa Regione ha sentito parlare di comitatismo e l'incontro di questa sera credo rappresenti un importante segnale di controtendenza. Nei comitati non ci sono dei pazzi; ci sono degli avvocati, dei ricercatori, c'è gente che prova a veicolare della scienza civica, cioè a sottoporre dei dati, raccolti anche attraverso lo svolgimento di indagini territoriali, all'attenzione delle istituzioni, per arricchire il quadro di analisi e il contesto di indagine. Penso che anche l'incontro di questa

sera debba essere inteso in questa direzione, in questo senso, e ve ne ringrazio. Noi rappresentiamo, innanzitutto, una grande area, perché la nostra realtà di Kosmos raccoglie associazioni e comitati dall'agro aversano al giuglianese; parliamo, quindi, del territorio tra le province di Napoli e Caserta dove, nel corso dei decenni, si sono addensate le caratteristiche più morbose della marginalità del tessuto metropolitano. Sono aree periurbane. In particolare, Giugliano in Campania è la più grande anomalia amministrativa di questa Regione: 94 chilometri quadrati – chi ha le funzioni e il compito di controllare la zona, lo sa bene – con una popolazione ancora in continua crescita. Dopo l'espansione delle varie corone urbane della città di Napoli, Giugliano continua a crescere in termini demografici e sta per superare Salerno. Giugliano è una città media, che, in qualche modo, raccoglie anche delle funzioni importanti, soprattutto, dal punto di vista industriale. A tal proposito, vorremmo accendere un riflettore anche rispetto alle aree di sviluppo industriale, perché credo che questo sia uno dei temi centrali per la sicurezza. Con il termine *"sicurezza",* infatti, ritengo si debba intendere anche la sicurezza ambientale, quindi, una sicurezza che sappia garantire uno sviluppo economico che sia sostenibile e virtuoso per i nostri territori. Le aree di sviluppo industriale, dal nostro punto di vista, devono essere più attenzionate rispetto al tema della salvaguardia dell'ambiente. Oggi, sì, potremmo parlare di *"Terra dei fuochi",* ma lo facciamo quotidianamente con le autorità che sono sedute qui. Ovviamente, noi del comitato Kosmos non siamo qui per interrogare loro, perché già lo facciamo praticamente ogni giorno; esiste anche una conferenza permanente istituita nell'ambito delle due prefetture di Napoli e Caserta, in cui questo confronto lo facciamo con regolarità e anche in maniera serrata. A noi preme, soprattutto, confrontarci con la politica regionale, perché negli ultimi dieci anni in *"Terra dei fuochi"* è mancato questo confronto e si è sentita forte questa mancanza; però, la *"Terra dei fuochi"* è anche un fenomeno che ha dei riflessi economici, quindi, possiamo anche, magari, dimenticarci per un attimo la locuzione *"Terra dei fuochi"* e ragionare, invece, sulle condizioni economiche in cui versano i nostri territori, sui quali insistono i distretti industriali, all'interno, dunque, della vasta area della *"Terra dei fuochi"*; basti pensare al distretto industriale dell'aversano sul pellame e a quello del vesuviano sulla produzione tessile. Vogliamo, pertanto, ragionare anche delle aree di sviluppo industriale. A Giugliano in Campania registriamo un'anomalia; chiaramente, si tratta, in realtà, di un'anomalia che si rileva in molte delle aree industriali, ma a Giugliano, in particolare, c'è una concentrazione intensa relativa alle funzioni legate al processo di metabolismo urbano dei rifiuti. Gran parte delle tonnellate dei rifiuti, infatti, e parliamo di oltre il cinquanta per cento delle migliaia di tonnellate di rifiuti destinati al compostaggio e al trattamento aerobico e anaerobico, viene lavorata all'interno dell'area di sviluppo industriale del Comune di Giugliano in Campania. Sapete, abbiamo ricevuto un'ora fa una nota della Direzione Generale Difesa suolo, ecosistema e sostenibilità della Regione Campania in riscontro all'esposto che presentiamo ormai da anni relativamente ai miasmi che interessano la zona. È chiaro che di fronte a una percentuale così alta di trattamento della frazione umida, della cd. FORSU (Frazione Organica dei Rifiuti Solidi Urbani), così come anche dei fanghi, che sono trattati nell'impianto di compostaggio presente all'interno della zona ASI (che, in particolare, tratta oltre il settanta o ottanta per cento dei fanghi prodotti nell'intera

Regione Campania) è naturale che questa intensa attività si traduca in miasmi, che tediano e infastidiscono oltremodo le popolazioni che vivono a ridosso dell'area di sviluppo industriale, ma non solo a ridosso; il fenomeno interessa, infatti, anche le comunità di Giugliano, di Qualiano, Villaricca, Marano di Napoli e della fascia costiera. Sono questi i temi più importanti per noi. Recentemente abbiamo, inoltre, protocollato un altro esposto relativo al rapporto tra la zona di sviluppo industriale e le reti fognarie, con particolare riguardo a quelle che, poi, arrivano sulla costa. Prima ancora che venisse lanciato l'allarme relativo alla diffusione dell'epatite a Napoli e provincia, noi avevamo già denunciato degli scarichi che arrivavano a mare a causa del malfunzionamento delle reti fognarie e, talvolta, di altre situazioni al limite della legalità, che chiaramente finiscono per inquinare le nostre acque. Siamo ben felici di essere qui oggi; ci auguriamo che sia il punto di partenza per avviare una corrispondenza tale da avvicinare la Regione Campania, anche attraverso questo tipo di lavori, alle comunità e ai territori dell'agro giuglianese-aversano, perché, come già detto, in questi anni questo è mancato. Credo che l'obiettivo da perseguire sia quello di co-progettare insieme alle comunità, in modo da capire e individuare con precisione gli strumenti con i quali lavorare per venire concretamente a supporto di queste aree marginali. E a proposito di riforme amministrative, io mi occupo di geografia politico economica e mi sento di ribadire che Giugliano si presenta come un'anomalia amministrativa, in quanto possiede un territorio troppo grande, troppo esteso e, peraltro, con una popolazione in continuo aumento (è in procinto di diventare, infatti, la seconda città più popolata della Campania) per essere governata con gli strumenti amministrativi con i quali è amministrata attualmente. Occorre, innanzitutto, ragionare su questo. Grazie.

PRESIDENTE (Buonajuto). Grazie professor Pennacchio. Sono interessanti anche le sue considerazioni sugli strumenti straordinari, che sarebbero necessari per governare un territorio probabilmente troppo esteso rispetto alle attuali disponibilità delle Forze dell'Ordine, quindi, nel suo intervento è sollevato non solo il tema del controllo, ma anche un tema di prevenzione. Lascerei ora la parola al dottor Ciro Silvestro, Viceprefetto della Prefettura di Napoli.

SILVESTRO (Viceprefetto della Prefettura di Napoli). Buonasera. Quella di oggi è un'importante occasione per fare il punto della situazione su *"Terra dei fuochi"*, dopo un anno e mezzo, grosso modo, dalla sentenza CEDU. Come, in qualche maniera, anche gli amici dei comitati rilevavano, effettivamente, le modalità di innovazione dell'attività di contrasto agli illeciti ambientali, ma anche dell'azione volta a supportare gli enti locali e le espressioni di cittadinanza attiva, nell'ultimo anno e mezzo hanno registrato non soltanto una densificazione, una concentrazione, ma, soprattutto, un radicale cambio di qualità, in senso, ovviamente, positivo. In realtà, la riflessione sui limiti delle azioni di contrasto agli sversamenti dei rifiuti e ai roghi era già iniziata prima dell'emanazione della sentenza CEDU del 30 gennaio 2025. Dopo la pausa anche in questo campo purtroppo dovuta alla diffusione dell'epidemia del Covid-19, ci eravamo, in qualche modo, resi conto che l'evoluzione dei risultati stava andando verso una curva sempre più piatta; infatti, si era riusciti tra il 2019 e il quinquennio successivo ad ottenere dei buoni risultati, ma i risultati o meglio, il loro *trend*, il loro andamento, man mano andava, in qualche maniera, scemando.

Naturalmente, questo era il segno, la dimostrazione che i fenomeni illeciti sul territorio si erano modificati e che, pertanto, dovevamo rinnovare la strategia finalizzata al loro contrasto. Dopodiché, è arrivata la sentenza CEDU, che ha dato questo fortissimo input, quindi, ha determinato questa presa di coscienza nazionale della lesione al diritto alla vita, sancito all'articolo 2 della Carta di Nizza (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), che la mancata adeguatezza dell'azione dello Stato e dei pubblici poteri aveva contribuito a causare in *"Terra dei fuochi"*. C'è stata, in seguito, l'elaborazione di una strategia nazionale, quindi, la nomina di un Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati nella persona del generale Giuseppe Vadalà, ma anche l'attivazione di una cabina di regia a livello di Presidenza del Consiglio dei ministri. In questo modo, dunque, l'attività, che già stava volgendo ad innovare le strategie di contrasto agli illeciti ambientali, ha avuto, effettivamente, una vera e propria esplosione. In più, oltre all'intervento di aggiornamento del0 Piano straordinario varato dal Governo nazionale per il contrasto a questi fenomeni di ecomafia, si è, altresì, intervenuti sull'assetto normativo e sul sistema sanzionatorio. Difatti, col decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116 (Disposizioni urgenti per il contrasto alle attività illecite in materia di rifiuti, per la bonifica dell'area denominata Terra dei fuochi e per l'istituzione del Dipartimento per il Sud, nonché in materia di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi), anche noto come decreto *"Terra dei fuochi"*, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 2025, n. 147, gli strumenti a disposizione delle Forze dell'Ordine sono notevolmente migliorati. Faccio un semplice raffronto: prima erano previsti i cd. ecoreati, ma la struttura dell'ecoreato rendeva difficilissimo, sul piano pratico, poter effettuare degli arresti; bisognava che venissero integrate delle condizioni fattuali e giuridiche molto stringenti tali da poter procurare l'arresto. Ora, invece, con l'entrata in vigore delle nuove norme, gli arresti in Terra dei fuochi, da agosto ad oggi, sono stati più di settanta. Siamo, quindi, passati da cinque o sei arresti, nel corso di un anno, a settanta arresti. Il Legislatore ha fatto tesoro di un'indicazione della sentenza CEDU del 30 gennaio 2025. La sentenza notava la sproporzione tra il vantaggio economico che poteva conseguire l'operatore dalla gestione illecita dei rifiuti e i possibili rischi, in particolare, la sanzione, che, in qualche maniera, gli poteva essere inflitta. È chiaro che in un sistema di diritto penale in cui era possibile l'oblazione, che, infatti, si configura quale causa di estinzione del reato, applicabile esclusivamente alle contravvenzioni, quindi, a reati meno gravi rispetto ai delitti, ma che consente di chiudere il procedimento penale, pagando una somma di denaro allo Stato, evitando, in questo modo, la sentenza di condanna, e atteso che molti illeciti erano ancora semplicemente di rilievo amministrativo, per cui non c'era il rischio di incorrere in un arresto, tranne per situazioni particolari, dicevo, è ben chiaro ed evidente che tutti questi elementi facevano sì che il rischio fosse, in un certo senso, accettabile. Gli strumenti introdotti dal richiamato D.L. 116/2025 hanno innovato il quadro normativo e sanzionatorio. È partito l'anno scorso un Piano Straordinario per l'implementazione di un progetto di riqualificazione ambientale nei territori della c.d. *"Terra dei fuochi"*, grazie al quale le attività delle Forze dell'Ordine sono approdate a un nuovo modello di prevenzione dei reati ambientali, che, sostanzialmente, ha avuto come *focus* dell'innovazione lo sviluppo di un'analisi

di area vasta; mentre prima, infatti, i controlli eseguiti dalle Forze dell'Ordine sul territorio erano parcellizzati, quindi, riguardavano, difatti, celle territoriali sulle quali ciclicamente si ritornava, adesso, in realtà, si studia e si monitora l'evoluzione dei fenomeni, in maniera complessiva e sistematica, in tutti i novanta Comuni della *"Terra dei fuochi"*. Espletata quest'analisi di area vasta, che, come detto, abbraccia l'intero territorio, si individuano e si circoscrivono le aree critiche, quindi, riepilogando, si effettua, innanzitutto, un'analisi che comprende l'intera area della *"Terra dei fuochi"* e, contemporaneamente, sulle zone considerate critiche si organizzano e si realizzano delle attività specifiche. Trattasi evidentemente di un metodo interforze, che fa riferimento finalmente a una *control room* unitaria, perché questo, difatti, è un tavolo unitario, che ha prodotto risultati di successo. C'è, dunque, un organismo che esercita un controllo a livello interprovinciale 24 ore su 24, sette giorni su sette. Era questa la mancanza, che finalmente è stata colmata, ovvero il difetto di continuità rispetto all'attività di contrasto alla gestione illecita dei rifiuti. Abbiamo sicuramente superato questo *deficit* e i risultati si vedono. Stiamo registrando, invero, dei risultati assolutamente straordinari, operando un confronto anche con quelli conseguiti nel recente passato, e che vi prospetto: quaranta per cento in più di sequestri, ripeto, un aumento degli arresti per chi commette queste gravi tipologie di reato, ma anche i ritiri di patente – abbiamo sfondato ampiamente il muro delle cento patenti ritirate – e le sanzioni amministrative si sono mantenute a un livello elevatissimo, che si aggira intorno ai nove milioni di euro. Considerate che, visto che molti degli illeciti ambientali, secondo le norme di diritto attualmente in vigore, non comportano più l'applicazione di mere sanzioni amministrative, bensì la comminazione di sanzioni penali, il dato, secondo cui le sanzioni amministrative continuano a crescere attestandosi a un livello molto elevato, comprova un effettivo incremento e rafforzamento delle attività di contrasto a queste fattispecie di reato, anche se mascherato. È chiaro che questo tipo di attività è anche legato a una valorizzazione molto più forte rispetto al passato della risorsa fondamentale costituita dall'informazione. La *control room* e il tavolo info-operativo hanno, infatti, la possibilità di accedere a tutta una serie di informazioni anche in tempo reale. Esiste oggi un primo sistema di videosorveglianza dedicato, mentre prima dovevamo far riferimento, sostanzialmente, ai sistemi di sorveglianza Comune per Comune, molto spesso non tarati sull'antincendio o sull'antirogo, bensì sull'antirapina o su altre situazioni o fattispecie di reato. Per la prima volta, anche conformando, calibrando nella giusta maniera il sistema di SMA (Sistemi per la Meteorologia e l'Ambiente) Campania di telecamere a lungo raggio, e installando, tra l'altro, una serie importante di telecamere investigative, abbiamo finalmente una copertura, che, in effetti, abbraccia ora l'intero territorio della *"Terra dei fuochi"*. Voglio aggiungere che tra le lezioni apprese con la suindicata sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, di cui abbiamo cercato di far tesoro, c'è l'acquisita consapevolezza che il primo elemento da cui partire per dirigere e condurre in maniera efficace l'attività di contrasto ai reati ambientali deve consistere nell'analisi generale dei rischi, tant'è che abbiamo preso sul serio quest'indicazione e, infatti, adesso attività specifiche di contrasto, ad esempio, i reati commessi da imprese che gestiscono impianti di trattamento dei rifiuti e/o di stoccaggio, le stiamo svolgendo anche oltre la *"Terra dei fuochi*", come, per esempio,

nell'Agro Caleno. Com'è noto, l'Agro Caleno è un territorio al confine con l'area nord di *"Terra dei fuochi"*; insistono su di esso, nello specifico, due Comuni di *"Terra dei fuochi",* ossia Capua e un altro Comune, ma, in realtà, ci sono, poi, altri quattro o cinque Comuni che non sono mai stati inseriti in *"Terra dei fuochi"*. In questa zona c'era un rischio, registrato e oggettivamente acclarato, di una moltiplicazione degli impianti di trattamento e stoccaggio dei rifiuti, per cui andavano fatte delle attività mirate di prevenzione e di contrasto. Analogamente, molto spesso siamo costretti, diciamo, a straripare, cioè, ad operare al di là del territorio dei novanta Comuni della *"Terra dei fuochi"*, per esempio, nell'area del torrese, del Golfo di Castellammare di Stabia e, poi, della costiera sorrentina, perché anche lì abbiamo delle situazioni che, in qualche modo, possono essere di interesse e richiedono un nostro intervento, anche perché i novanta Comuni sono stati perimetrati, lo ricordo sempre, tra il 2013 e il 2015, per cui sarebbe, molto probabilmente, opportuno registrare anche altre situazioni di illecito, attualizzando il perimetro di azione delineato negli anni passati. Quando la Prefettura di Napoli o di Caserta pubblica dei bandi – recentemente, ne ha fatti tre per sovvenzionare i Corpi di Polizia Locale con risorse da impiegare per nuove assunzioni, lavoro straordinario e fototrappole – molto spesso inseriamo negli avvisi pubblici, come indice di riferimento, proprio per evitare inutili e inefficaci erogazioni di risorse a pioggia, la situazione dei roghi nell'ultimo quinquennio e constatiamo che nei Comuni di *"Terra dei fuochi",* in quest'arco temporale, si sono registrati tre o quattro incendi. Questo dato dimostra che il fenomeno degli incendi sta cambiando, cioè, sta diventando sempre di più a macchia di leopardo e sta assumendo anche delle modalità diverse rispetto al passato. Negli anni scorsi, infatti, una fetta importante delle attività illecite consisteva sicuramente nel tombamento, seguito dall'abbandono dei rifiuti e dai roghi appiccati su aree pubbliche e/o private. Adesso, evidentemente, esistono altri sistemi: il miscelamento, l'illecita qualificazione dei rifiuti come non pericolosi, per giustificare illegali azioni di recupero e di riciclaggio, o addirittura di inserimento di questi rifiuti tra le materie prime e quelle secondarie. Anche su questo, pertanto, c'è da parte nostra un'attenzione massima. L'altro elemento molto significativo da evidenziare è il riattivarsi di una stagione di collaborazione e di cooperazione con le associazioni e con il mondo dei cittadini attivi. Anche lì c'era stata una pausa; anche lì il Covid-19 ha rappresentato un po' uno spartiacque, perché organizzazioni e movimenti civici molto attivi nella fase ante Covid, successivamente, si sono un po' persi, ma, fortunatamente, si sono affacciati nuovi soggetti e oggi abbiamo la possibilità di sfruttare in tempo reale le segnalazioni che arrivano anche da queste persone. L'elemento *control room*, quindi, un soggetto che all'istante è in grado di ricevere una segnalazione, fossero anche le undici di sera, e può così dirigere la pattuglia più vicina per un intervento di prossimità, costituisce sicuramente un elemento di novità molto importante. In alcuni casi si sono verificati anche degli arresti; ricordo, in particolare, un dato della zona vesuviana; sono pervenute delle segnalazioni trasmesse direttamente dalle associazioni. Si sottolinea, pertanto, una rinnovata capacità di interfacciarsi verso questi sensori del territorio che, in diversi casi, sono anche capaci di fornirci delle mappature abbastanza precise dei fenomeni illeciti, in corso di svolgimento. Quelli descritti sono tutti elementi, che concorrono a disegnare e a delineare le attività di contrasto ai reati ambientali. Questo per rappresentare qual è stato

il cambiamento sotto il profilo della prevenzione in *"Terra dei fuochi"*.

PRESIDENTE (Buonajuto). Grazie eccellenza. Saluto i Consiglieri che ci hanno raggiunto, quindi, oltre al consigliere Sebastiano Odierna, alla consigliera Lucia Fortini e alla consigliera Angela Parente, che sono qui dall'inizio dell'audizione, è arrivato anche il consigliere Carlo Ceparano e, poi, abbiamo come ospite della Commissione, perché non ne è membro, il consigliere Pietro Smarrazzo, che, per provenienza, è particolarmente sensibile a questo argomento. Lascerei la parola al generale Ciro Lungo, Comandante della Regione Carabinieri Forestale *"Campania"*.

LUNGO (Comandante della Regione Carabinieri Forestale *"Campania"*). Saluto i Consiglieri, saluto il Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati, generale Vadalà, il viceprefetto della Prefettura di Napoli dott. Ciro Silvestro e il Comitato Kosmos. Il viceprefetto Silvestro ha, di fatto, illustrato per grandi linee i cambiamenti e le innovazioni che sono stati apportati, dal punto di vista organizzativo, alle attività di prevenzione e di contrasto degli illeciti ambientali. Al limite, mi permetto di aggiungere qualche dettaglio ad integrazione e completamento di quanto già rappresentato. Il primo elemento di novità, oltre a quelli che sono stati già detti, è che la struttura tecnica specializzata di riferimento, alla quale è stato demandato l'incarico di effettuare l'analisi dei fenomeni atti a provocare un grave impatto sull'ambiente, con particolare riguardo ai fenomeni di sversamento e roghi dei rifiuti, è precisamente un comando specializzato incardinato presso l'Arma dei Carabinieri. Questo nuovo comando è stato istituito nel 2017 ed è, per l'esattezza, il Comando delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (CUFAA). Questo aspetto ha consentito una forma di raccordo info-operativo di tutte le Forze di Polizia, anche di quelle generaliste, chiaramente a supporto dell'azione dei Prefetti, sia del Prefetto di Napoli che del Prefetto di Caserta. Abbiamo elaborato, fondamentalmente, degli strati di informazione, delle statistiche, con specifico riferimento alla presenza, alle coordinate dei luoghi, alle tipologie di rifiuti sversati e agli orari in cui sono stati bruciati nel tempo e negli anni. Oltre all'associazione oggi presente in questa audizione, ce ne sono almeno altre due o tre attive e importanti, che segnalano in modo circostanziato e preciso i problemi e i punti critici del territorio. Abbiamo, inoltre, l'accesso alla *dashboard* dei Vigili del Fuoco, dalla quale possiamo ricavare anche altre informazioni, nonché la possibilità di accedere al portale della S.M.A. Campania, in cui confluiscono tutte le segnalazioni delle associazioni. In effetti, questo portale andrebbe pubblicizzato meglio, perché, al momento, costituisce l'unico strumento che consente ai cittadini di poter segnalare gli abbandoni tramite delle app. Poi, quando saranno magari predisposti strumenti migliori, ben vengano, ma, ad oggi, c'è questo e, infatti, lo stiamo utilizzando. Le informazioni sono state messe a disposizione di tutte le Forze di Polizia e, in questo modo, siamo riusciti ad individuare dei punti particolarmente critici. Oltre il sessanta per cento di questi punti si sovrappone con i siti che il Commissario Straordinario ha già individuato come luoghi in cui deve essere attuata la rimozione dei rifiuti ivi depositati illecitamente. Si tratta dei classici punti, che sono occultati purtroppo alla vista delle persone; sono strade secondarie collocate nelle zone di confine tra le due province, in quella fascia cuscinetto, di

conformazione agricola, tra i Comuni di Giugliano in Campania, Villa Literno, Parete e così via, che, purtroppo, risulta scarsamente illuminata. Forse c'è proprio quel problema di controllo del territorio di cui parlavano prima anche gli esponenti del Comitato Kosmos, soprattutto, negli orari notturni. Abbiamo la mappatura di questi siti, che sono stati condivisi con tutte le Forze di Polizia. C'è stato sicuramente un miglioramento rispetto all'approccio adottato in passato, com'è stato giustamente spiegato. Nell'ambito delle filiere e delle tipologie di rifiuti prodotti, si è, inoltre, operata una distinzione, cercando di privilegiare la sensibilità operativa delle Forze di Polizia; ad esempio, una delle filiere che è stata presa in carico dai Carabinieri del CUFAA è quella dei rifiuti di produzione agricola. Al riguardo, è doveroso osservare che c'è una grande produzione, oserei dire, fortunatamente per il nostro Paese, di prodotti di pregiatissima qualità agricola, però, si ravvisano anche delle difficoltà nel ciclo di trattamento dei rifiuti legati alle attività di coltivazione e, infatti, dall'analisi delle banche dati dedicate, abbiamo l'evidenza che una percentuale significativa delle materie plastiche, comunque, utilizzate nelle attività di cui trattasi, veniva bruciata. Operando in sinergia con il Commissario Straordinario, che ha condotto una campagna mirata, ci siamo, quindi, concentrati su questo aspetto; su cinque o sei roghi che sono avvenuti da marzo ad oggi, siamo riusciti a risalire, a ricostruire la storia di ogni rogo, individuandone le relative cause, e abbiamo maturato la convinzione che anche la semplice presenza di pattuglie e la tempestiva attività di segnalazione alla magistratura possano porre un freno a queste pratiche illegali. E così agiscono anche le altre Forze di Polizia; ognuna si occupa di settori specifici, secondo un determinato schema di ripartizione. I dati statistici sono stati già illustrati dal viceprefetto; questo significativo incremento di arresti è frutto delle nuove norme giuridiche che sono state introdotte dal legislatore statale. In particolare, l'arresto in flagranza differita implica, obiettivamente, una grande utilità nel promuovere le implementazioni dei sistemi di videosorveglianza, perché, così facendo, entro quarantotto ore, permane lo stato di flagranza, laddove il soggetto venga identificato dalle telecamere. È un aspetto su cui, probabilmente, in futuro si dovrà investire molto e credo che per la diffusione dei sistemi di videosorveglianza sul territorio, anche il Commissario Straordinario stia facendo notevoli sforzi a questo riguardo. Per quanto concerne, poi, i dati operativi, purtroppo, si evidenzia che più del cinquanta per cento delle aziende sequestrate è sprovvisto di autorizzazioni; parliamo di ben trecentotrentasette opifici su seicento controlli effettuati dal primo gennaio. Questo è chiaramente un dato oltremodo significativo della situazione attuale, che dimostra come permanga l'aspetto del lavoro irregolare. In funzione di quella ripartizione per materia che abbiamo descritto poc'anzi, ogni Forza di Polizia presidia delle filiere specifiche; dopodiché, ci sono, comunque, delle segnalazioni che vengono anche dall'Esercito Italiano, il quale collabora attivamente all'implementazione del sistema di prevenzione. Abbiamo, inoltre, i sorvoli degli elicotteri, sia della Guardia di Finanza che dei Carabinieri. Grazie a tutto questo, spesso i nostri obiettivi di intervento si concretizzano in tempi rapidi e sono anche molto chiari.

FORTINI (A Testa Alta). Poiché la percentuale di opifici sequestrati sembra estremamente alta, volevo capire se si trattasse, comunque, di imprese che, in qualche modo, con le loro attività avevano, come dire, indotto, dato adito

all'inquirente ad immaginare che ci fossero problemi sul piano del diritto penale e amministrativo, oppure se fosse un campione casuale.

PRESIDENTE (Buonajuto). Generale, scusi se l'abbiamo interrotta. La domanda è forse utile per comprendere meglio il fenomeno.

LUNGO (Comandante della Regione Carabinieri Forestale *"Campania"*). Il dato risente di un'analisi a monte, di segnalazioni e quindi, di evidenze; dall'elicottero si vedono questi rifiuti gestiti in modo irregolare e lo stesso esercito sovente rileva situazioni evidentemente sintomatiche di abusività. Chiaramente non è un dato che viene fuori dal controllo ordinario delle filiere, ma sconta già il fatto che ci siano un'analisi e una verifica a monte dei profili di rischio. I dati sono stati già forniti. Per concludere, il Presidente parlava di eventuali spunti di riflessione, per capire se questo sistema SMA (Sistemi per la meteorologia e l'ambiente Campania), che è stato avviato nel 2017, possa essere oggetto di aggiornamento. Sebbene le telecamere siano di ottima qualità, il sistema informatico risente del trascorrere del tempo; in particolare, la velocità con cui si comandano le telecamere risente di un sistema obiettivamente datato e obsoleto dal punto di vista dell'evoluzione dell'informatica, per cui, se si decide di mantenere questo approccio unitario di *control room*, secondo me, potrebbe essere utile realizzare un sistema di interfaccia più snello. I rappresentanti della SMA hanno sempre parlato anche di un sistema di droni, che, però, stanno sperimentando da tanti anni e non è mai entrato a regime. Anche questo aspetto, forse, potrebbe essere oggetto di una riflessione. Per quanto riguarda altri profili, diciamo che con il Viceprefetto, dopo una fase di rodaggio e di coinvolgimento pieno di tutte le Forze di Polizia, si sta aprendo la prospettiva di un coinvolgimento pieno e responsabile delle Polizie Locali che, ovviamente, beneficiano di assunzioni mirate attraverso delle misure di sostegno e devono essere necessariamente integrate nel sistema, attraverso il *vademecum* che utilizziamo. Poi, c'è il tema della raccolta da parte dei Comuni, su cui credo che il Commissario stia lavorando e su cui, in qualche modo, in certi contesti notiamo difficoltà nella rimozione dei rifiuti abbandonati, anche a seguito di tempestive segnalazioni da parte nostra, che, in genere, avvengono fin dalle prime forme di abbandono. Sono aspetti che forse il Commissario Straordinario sta già esaminando e che segnaliamo all'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE (Buonajuto). Grazie generale Lungo. Lascerei la parola al generale Giuseppe Vadaltà, Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati. A seguire, concederei la parola alle colleghe e ai colleghi Consiglieri, per approfondire ulteriormente i temi oggetto di trattazione.

GENERALE VADALÀ (Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati). Saluto il Presidente, i Consiglieri e vi ringrazio per l'attenzione data alla questione. Abbiamo predisposto una relazione, di cui consegno due copie al Presidente e che oggi stesso invieremo anche tramite la posta elettronica in formato pdf. Si tratta di una relazione di sintesi del lavoro svolto dal Commissario unico, nonché di un riepilogo complessivo degli elementi concernenti, soprattutto, le attività di prevenzione e di contrasto, che il viceprefetto

Silvestro e il generale Lungo hanno appena illustrato. Un saluto anche ai rappresentanti del Comitato Kosmos. Stiamo lavorando da tempo con loro e, devo dire, non soltanto con loro; è stato già sottolineato dagli stessi esponenti del comitato qui presenti, ma anche dal Presidente della Prima Commissione, come il rapporto con i comitati, le associazioni e i cittadini sia molto importante. È un rapporto in atto, che questo Commissario, ma, *in primis*, le prefetture di Napoli e Caserta stanno sviluppando e hanno, a dire il vero, da sempre sviluppato e che, comunque, sono certo troverà ulteriori sviluppi. Ciò premesso, esporrei, a questo punto, un quadro generale di quelli che sono stati gli interventi del Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati, il quale, come ben sapete, esplica una funzione di coordinamento di tutte le attività che sono state realizzate a partire dal 19 febbraio 2025, data della nomina del Commissario unico, al quale è stato affidato il compito di coordinare il risanamento e la legalità ambientale nella *"Terra dei fuochi"*. C'è stata una prima normativa introdotta dal decreto-legge n. 25 del 14 marzo 2025, con il quale, è bene ricordare, il Governo, *in primis,* ha dato mandato al Commissario unico di poter relazionare all'esecutivo, fotografando dettagliatamente la situazione attuale, nonché gli interventi e le risorse necessari per affrontare le criticità riscontrate, dando anche indicazioni se fosse possibile, eventualmente, recuperarle da interventi statali o regionali già in atto. Questa relazione è stata predisposta in due mesi, così come era stato preordinato, e, infatti, è stata condivisa con il Governo il 14 maggio 2025; da allora si è partiti con lo svolgimento concreto delle attività finalizzate a contrastare i fenomeni illegali individuati in *"Terra dei fuochi"*. L'altro decreto importante, ossia quello a cui si è accennato nei due interventi precedenti, il decreto-legge 8 agosto 2025, n. 116, poi convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 2025, n. 147, prevede lo sviluppo e il potenziamento del sistema sanzionatorio, non solo penale, operando, infatti, su ampie fasce, in applicazione della direttiva europea sulla tutela penale dell'ambiente e introducendo misure che, indubbiamente, hanno rinvenuto la loro fonte in questa normativa la quale, ricordo, non è applicata solo per la Regione Campania, bensì su tutto il territorio nazionale. Questo è un dato importante, perché tutto quello che si sta predisponendo e sistematizzando in Campania, sì, riguarda un fenomeno di cui conosciamo bene le peculiarità e la virulenza sul nostro territorio, ma la normativa citata è applicata o, comunque, risulta applicabile anche in altre aree del territorio nazionale, dove esistono fenomeni analoghi a quelli che caratterizzano la *"Terra dei fuochi"*. Sono quattro gli *asset*, in cui si articola la relazione che mensilmente viene aggiornata dall'ufficio del Commissario straordinario. Essa è pubblicata sul sito istituzionale e, dopo un anno di lavoro, siamo a giugno 2026, colgo l'occasione per evidenziare che questo report sarà aggiornato ogni tre mesi. Il primo *asset* è quello relativo ai terreni agricoli. Sappiamo che c'è una giusta e condivisibile preoccupazione per l'integrità delle produzioni agricole e agroalimentari della Regione Campania, come ricordava anche il viceprefetto Silvestro. Ormai dal 2013, quindi, da molti anni, il gruppo di lavoro costituito, essenzialmente, dal Comando della Regione Carabinieri Forestale *"Campania"* e dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania), sta scannerizzando e monitorando 1.500 (millecinquecento) ettari di terreni, che sono stati individuati come particolarmente o, comunque, potenzialmente inquinati. Questa attività è stata,

quindi, eseguita dai Carabinieri forestali e dall'ARPAC, utilizzando i dati in loro possesso, le segnalazioni pervenute, nonché tramite l'effettuazione di attività di aerofotogrammetria. Su 1.500 (millecinquecento) ettari, ad oggi, ne sono stati monitorati e scannerizzati 1.100 (millecento), 1.087 (milleottantasette) per la precisione, e di questi 110 (centodieci) ettari sono addirittura interdetti. Siamo, inoltre, in attesa di altri tre decreti, che sono stati già firmati dai Ministri della Salute, dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e delle Foreste, i quali porranno in interdizione qualche altra decina di ettari di terreno; credo che ci aggiriamo intorno alla cifra di 40 (quaranta) ettari, appartenenti ad altre aree, che, dunque, saranno interdette. Ad oggi, su 1.500 (millecinquecento) ettari di terreno monitorati, ce ne saranno 150 (centocinquanta) o, forse, anche qualcosa in più che saranno bloccati e interdetti. È ovvio che già sorvegliare questi 150 (centocinquanta) ettari, ed è un dato su cui ci si confronta sempre con il generale Ciro Lungo, non è una cosa banale. Le forze dell'ordine e noi stessi constatiamo, in diverse occasioni, la presenza di occupazioni abusive, sebbene si tratti di zone precluse. Ad ogni modo, dobbiamo capire, e, infatti, è un dato su cui tornerò dopo, se questi terreni possano essere bonificati, messi in sicurezza e come debbano essere gestiti. Il fatto oggettivo che su 1.500 (millecinquecento) ettari, 150 (centocinquanta) siano stati già interdetti, fornisce, integra un dato, che richiede da parte nostra l'obiettivo di perseguire una giusta e comprensibile esigenza di sicurezza. Aver interdetto 150 (centocinquanta) ettari, che sono risultati oltremodo inquinati, ha rappresentato, comunque, una risposta importante alla criminalità da parte delle istituzioni. Rimangono 330 (trecentotrenta) ettari per completare il lavoro, dopodiché, illustrerò il piano d'azione ad aprile 2027; infatti, sia i Carabinieri forestali che l'ARPAC si sono impegnati a chiudere le attività di loro competenza entro aprile 2027, quando scadrà il secondo anno del Piano d'azione elaborato a seguito della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 30 gennaio 2025, in modo da poter assicurare, *in primis,* al Consiglio d'Europa, ma, poi, direi anche ai cittadini campani, la certezza dei dati. Per completare e accelerare questo lavoro, l'Ufficio del Commissario ha stornato e investito 700.000 (settecentomila) euro in due anni, serviti, in particolare, all'ARPAC per assumere dei ricercatori, o meglio, dei dottorandi, in maniera tale da aumentare il livello e la velocità delle analisi. Per quanto riguarda la questione relativa ai rifiuti sversati, abbiamo due problematicità: le bonifiche storiche, ovvero quelle sotterranee, di cui parleremo in un secondo momento e, poi, ci sono 33.000 (trentatremila) tonnellate di rifiuti, che l'Ufficio del Commissario ha stimato essere presenti sul territorio, segnatamente nelle campagne della zona giuglianese e aversana, e non solo lì, purtroppo. Recentemente abbiamo effettuato una perlustrazione nei campi nomadi spontanei, e non solo in quelli; siamo stati anche in altre zone e abbiamo visto rifiuti abbandonati nelle campagne, nelle strade più impervie e dimenticate, presso i sottopassi e le rotatorie. Sono i rifiuti che dal 15 settembre abbiamo iniziato a rimuovere. Volendo fornire dei dati concreti al riguardo, ad oggi sono state rimosse 7.100 (settemilacento) tonnellate di rifiuti, pari a circa 10.000 (diecimila) metri cubi. Si sta lavorando su 90 (novanta) siti in 34 (trentaquattro) Comuni, di cui 35 (trentacinque) sono stati completati, mentre sugli altri la lavorazione è in corso di svolgimento. Nella relazione predisposta dall'Ufficio del Commissario, nella parte finale, c'è un *focus*

specifico inerente all'area giuglianese-aversana, preceduto dai dati generali. Il dato che voglio portare all'attenzione di questa Commissione è che di queste 7.000 (settemila) tonnellate di rifiuti, ad oggi, 4.000 (quattromila), pari al sessanta per cento, sono da addebitare all'area giuglianese-aversana. Nella relazione c'è anche l'elenco degli smaltimenti effettuati nei vari Comuni, perché, sicuramente, si tratta di aree importanti. Metto in evidenza subito un punto: quello dei campi nomadi è un aspetto rilevante, perché essi costituiscono sicuramente un terminale di depositi di rifiuti illegali; non sono gli unici, ma sono certamente dei punti di arrivo, delle aree importanti di sversamento di rifiuti illeciti. Questo è un dato ben evidente a questa Commissione che si occupa di sicurezza, però, comunque, è bene ribadirlo: esiste un'economia sommersa che vive, che si fonda su questi rifiuti inquinanti, i quali sono intercettati prima che vengano portati alle isole ecologiche o ritirati dai camion, oppure che vengano smaltiti per le vie ordinarie da qualunque imprenditore campano. Il rifiuto illecito viene intercettato a diversi livelli di criminalità, da quella che, in passato, ha sversato nei laghetti, a quella che trasporta la spazzatura in Puglia, fino a quella più banale, ma, ad ogni modo, illegale, che esiste e, tra l'altro, è quella che dà più fastidio ai cittadini, perché, generalmente, svuotano le cantine, chiamano i furgoni e scaricano i rifiuti nelle zone che stiamo cercando di bonificare. Grazie all'opera di smaltimento, che sta tuttora continuando, abbiamo liberato l'ambiente da ben settemila tonnellate di rifiuti. Siamo stati impegnati molte ore al giorno, nel corso di queste ultime settimane, insieme al viceprefetto Silvestro, a tutte le forze di polizia e ai prefetti di Napoli e Caserta, per intervenire con tempestività e forza su tutto ciò che i cittadini e i comitati giustamente hanno segnalato e continuano a segnalare – è giusto che sia così; siamo qua per questo – come lo sviluppo di incendi e fumi neri. Come ricordava il viceprefetto Silvestro, gli incendi sono diminuiti rispetto all'anno scorso, ma, tuttavia, nessuno può essere contento finché ci sono fumi, soprattutto neri, in alcune ore della giornata, durante i sabati e le domeniche, vale a dire nelle ore in cui il controllo è più difficile. A Ponte Riccio, dove credo sia utile andare a vedere e a constatare, stiamo completando il lavoro e, infatti, abbiamo tolto duemila tonnellate di rifiuti; in particolare, su Via Carrafiello, su cui insiste l'insediamento più importante, e, in parte, su Ponte Riccio e Via dei Gelsi, di recente, hanno nuovamente scaricato dei rifiuti. Stiamo intervenendo proprio in questi giorni per portarli via. Questo è un dato molto significativo da porre in rilievo; su Ponte Riccio, Via Carrafiello, Caivano e Via dei Gelsi, che sono gli insediamenti più ragguardevoli, in cui, generalmente, avviene l'illegale sversamento dei rifiuti, si saranno, sostanzialmente, spesi tre milioni di euro per rimuovere questi rifiuti e non farli incendiare. Lo Stato italiano è in procinto di investire altri duecentomila euro per portare via questo materiale. È ovvio che o si blocca il flusso, e tutto l'apparato amministrativo descritto è, difatti, improntato a bloccare la filiera illegale posta in essere da questi autori malavitosi, e si convincono le persone a non disperdere più i rifiuti nell'ambiente, specie nelle campagne, dove tale fenomeno si riscontra purtroppo con notevole frequenza, oppure c'è il rischio che questi episodi si ripetano, pur senza le decine di fumarole che vedevamo un tempo. Oggi siamo anche impegnati, e il Governo, infatti, lo sta facendo dal 19 gennaio, a rimuovere il carburante dal suolo. Nessuno, ovviamente, ha la bacchetta magica, nessuno può estrarlo in pochi mesi o in un anno, perché questo rifiuto, per le

sue peculiarità, deve essere gestito e smaltito con determinate procedure e mirati accorgimenti tecnici e deve trovare la sua destinazione finale in maniera inoppugnabile, senza dare adito ad altri reati o ad infiltrazioni criminali, che esistono, evidentemente, anche in questo settore. C'è da controllare, quindi, tutta questa filiera. Naturalmente, l'obiettivo è bloccare questo fenomeno, rimuovendo il materiale già sversato sul territorio. Inoltre, visto che, purtroppo, vediamo ancora in giro dei sacchetti bianchi, considerando che il sessanta o settanta per cento consistono in rifiuti speciali derivanti dalle industrie tessili, oppure da ristrutturazioni edilizie - magari, si tratta mobili o frigoriferi smaltiti illegalmente, oltre, ovviamente, agli pneumatici - c'è, poi, un altro trenta per cento di sacchetti su cui si deve intervenire con la terza forza, ossia quella del contrasto e della prevenzione, nello specifico, cercando, attraverso un'intensa opera di informazione e di sensibilizzazione, di far capire il più possibile alle persone che non commettono questi atti per mestiere delinquenziale, che non è il caso di insudiciare e di deturpare il proprio territorio e la propria città. Sono queste le tre forze che devono lavorare a tenaglia. La quarta forza che deve operare in questo sistema, e lo si sta facendo sempre all'interno di questa complessiva cabina di regia, non solo a livello centrale, ma anche a livello territoriale, è appunto il lavoro di cooperazione con i Comuni. Occorre, invero, che, dopo questo lavoro straordinario di smaltimento dei rifiuti illecitamente sversati sul territorio, i Comuni si attivino fin dai primi abbandoni di sacchetti. Su questo stiamo lavorando con un gruppo *ad hoc* istituito anche presso la prefettura. Stiamo, in particolare, mettendo a punto delle linee guida per tutti i novanta Comuni della "*Terra dei fuochi"*, per far sì che nel loro contratto di servizio per la nettezza urbana sia inclusa la raccolta dei rifiuti abbandonati. Non tutti, infatti, prevedono nei loro contratti questo servizio, perché comporta un notevole esborso di risorse economiche, una spesa che andrebbe, poi, inevitabilmente ribaltata sui cittadini, a meno che i Comuni – ma questo accade raramente – non siano particolarmente virtuosi a livello di bilancio. Ad ogni modo, ci sono dei Comuni virtuosi, come quello di Casaluce che, incrementando la raccolta differenziata, riescono a conseguire economie tali da poter raccogliere autonomamente i rifiuti abbandonati. Oggi siamo proprio a Casaluce, in cui stiamo terminando lo sgombero di cinquecento metri di strada, che da anni era piena di rifiuti. Tutto questo significa lavorare giorno per giorno; non ci si può illudere che sia un lavoro di breve durata, né ci si può rilassare solo perché siamo intervenuti, abbiamo magari rimosso i rifiuti sversati per le strade, abbiamo dato le disposizioni conseguenti e tutti i cittadini sembra che adempiano ligiosamente al proprio dovere. I Comuni e le Polizie Municipali, di cui prima è stata giustamente sottolineata l'importanza, soprattutto, nel periodo estivo in cui, attraverso un fondo dedicato istituito presso il Ministero dell'Interno, si riescono anche ad assumere dei rinforzi, devono essere presenti ogni giorno tra i cittadini, usando qualche volta il bastone e altre volte la carota, per far capire che certe cose non vanno fatte, se vogliamo veramente rispettare e salvaguardare il nostro ambiente. Sulla parte dello smaltimento dei rifiuti direi che è tutto. Nella relazione sono riportati anche i dati di tutti i siti in cui sono stati smaltiti i rifiuti, indicati, altresì, sul sito del Commissario straordinario ed è, segnatamente, il *focus* che troverete nella parte finale del report. Passiamo adesso alla parte relativa alle bonifiche, che è altrettanto importante, forse di più, perché anche in questo caso si chiede

maggiore sicurezza. Non parliamo di cosa significhi per le falde freatiche o acquifere tutto ciò che si muove in acqua sotto il nostro suolo. Su questo si sta lavorando; l'Ufficio del Commissario sta intervenendo su ventidue siti, in alcuni casi insieme alla Regione, in altri in autonomia. Abbiamo riattivato il processo di caratterizzazione, per capire cosa si trova nel sottosuolo. Ne cito alcuni: a Caivano la Scuola *"Francesco Morano",* anche abbastanza nota; mi permetto di sottolineare la bravura della preside, che vorrebbe aprire un istituto anche ad indirizzo turistico. All'interno del comprensorio del Parco Verde c'era questo giardino totalmente abbandonato; siamo intervenuti, è stato ripulito e inaugurato di recente. Si tratta di un piccolo intervento, ma di grande portata sociale. Inoltre, ad Aversa stiamo lavorando su due siti, uno dei quali prevede l'assegnazione di un credito sportivo al Comune per la costruzione di una pista di atletica. Speriamo che questa possa essere una delle prime opere serie da completare e toccare, quindi, con mano. Citerei, poi, il sito ex Mirabella a Villa Literno; la Pozzi Ginori a Calvi Risorta, nota ai più; ad Acerra, Curcio e Calabricito; Cava Suarez a Napoli; Cava Fiengo ad Ercolano, all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio; l'area dei laghetti di Castel Volturno; il SIR (Sito di Interesse Regionale) di Pianura; le discariche di Cava Spadari; infine, le due aree vaste di Lo Uttaro e Giugliano in Campania. Sono tutte citate, in particolare, nella sezione della relazione dedicata all'area giuglianese-aversana. Per quanto riguarda i fondi in senso lato, facciamo rapidamente un *focus*. A questo Commissario sono stati assegnati sessanta milioni di euro nel 2025, che stiamo utilizzando per lo smaltimento dei rifiuti, per l'acquisto di telecamere, per tutte le attività realizzate e per le operazioni di caratterizzazione. Il Governo ha stanziato cento milioni per il 2026 e altrettanti ne sta stanziando per il 2027. Sono fondi importanti e penso anche sufficienti per l'espletamento delle attività dianzi illustrate. È ovvio che si tratta di un lavoro che deve proseguire per anni e ha bisogno di ulteriori risorse finanziarie, di fondi, più ce ne sono, meglio è, nonché di risorse umane, per poter continuare a farlo. L'ultimo *asset* riguarda gli aspetti prettamente sanitari. Gli aspetti sanitari sono, senza ombra di dubbio, i più importanti, perché la ricaduta di tutte queste problematiche è sulla salute dei cittadini e sulla salubrità dell'ambiente. Fino ad ora abbiamo potuto registrare, inserendolo anche nella relazione, un solo dato: ventimila controlli mensili. Le quattro ASL dei novanta Comuni della *"Terra dei fuochi*", ossia le tre ASL di Napoli e l'ASL di Caserta, ci comunicano che per la prevenzione oncologica, rivolta, in particolare, alla fascia dei cinquantenni, si effettuano ventimila esami vertenti sulle sei tipologie oncologiche più importanti o frequenti, se così possiamo dire, a livelli, a volte, diversi. C'è un punto significativo emerso dal confronto con i vari livelli istituzionali, che, credo, sia rilevante esporre anche in questa sede di Commissione; mi riferisco all'ipotesi di abbassare l'età in cui è possibile effettuare gli screening, nonché alla necessità di attuare una politica di comunicazione e di sensibilizzazione per indurre le persone a sottoporvisi. Ciò che registriamo dalle ASL è una difficoltà nel raggiungere tutti i cittadini o, comunque, far sì che il messaggio arrivi a destinazione. È ancora da comprendere come documentare questo fenomeno, non ne conosciamo ancora perfettamente la ragione, le cause, ma, sicuramente, si possono ed è auspicabile implementare le comunicazioni o, in ogni caso, intraprendere azioni più efficaci per incentivare le persone a sottoporsi agli esami oncologici. Sono due iniziative importanti, che è bene che la

Regione, la quale è titolare delle competenze in materia sanitaria, realizzi. L'altra tenaglia importante da rafforzare è quella relativa al trattamento del rifiuto. C'è una gestione del rifiuto, che, come detto, segue questa via sommersa e, dunque, si deve agire per far sì che questo flusso illecito venga interrotto. Per quanto concerne le attività di ordine e sicurezza pubblica, l'abbiamo detto, questo è il primo atto da compiere, ovvero ricondurre pienamente nell'alveo della legalità la gestione dei rifiuti; l'altro, come parimenti evidenziato, è la sensibilizzazione, per far sì che il sacchetto, anziché essere buttato per strada, segua il percorso legalmente corretto. È indubbiamente possibile, nonché doveroso per la salubrità dell'ambiente migliorare la gestione del rifiuto, un dato che anche la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha giustamente sottolineato, e questa è un'attività che né il Commissario né le altre autorità qui presenti possono svolgere direttamente e in autonomia, in quanto la gestione dei rifiuti rientra nell'apposito piano adottato dalla Regione Campania. Sicuramente, e lo dico perché da parte della Regione il Direttore Generale della DG per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni ambientali della Giunta Regionale, dott. Antonello Barretta, lo ha ribadito più volte, se aumentano le isole ecologiche e gli impianti in modo da chiudere perfettamente il cerchio della gestione dei rifiuti, realizzeremo un'opera oltremodo positiva per rimuovere i rifiuti stessi dall'ambiente e rendere, in tal guisa, le cose più facili ai Comuni, soprattutto a quelli che si trovano in maggiore difficoltà. A pagina 5 della relazione, precisamente nel capitolo dedicato all'"*Organizzazione della raccolta dei rifiuti abbandonati*", parliamo proprio, infatti, di potenziamento delle isole ecologiche e delle attività di raccolta dei rifiuti. Cito solamente un dato, che credo, peraltro, sia abbastanza noto, ossia che per la Provincia di Caserta l'EDA (l'Ente d'Ambito per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani), con il Sindaco del Comune di Parete, Gino Pellegrino, la cui amministrazione ha gestito la gara e, cioè, ha messo a punto una gara unica per tutti i Comuni della medesima Provincia, affidando un servizio per la durata di quindici anni. Si tratta ovviamente di un dato degno di nota. Questo si aggiunge a quanto si sta facendo con il gruppo di lavoro, per predisporre delle linee guida, al fine di fornire delle norme precise in materia e, magari, arrivare, alla fine, alla stesura di un regolamento.

SILVESTRO (Viceprefetto della Prefettura di Napoli). Vorremmo che tutti i novanta Comuni avessero un quadro regolatore unico, anche per evitare strani sforamenti da un territorio all'altro e situazioni analoghe. Quello che diceva il generale Vadalà, il Commissario Unico, è molto importante, perché, ai fini della realizzazione delle isole ecologiche, la Regione Campania sta facendo un enorme investimento, in riferimento appunto alle risorse che sono state già stanziate e a quelle che verranno presumibilmente destinate in futuro. Il problema è che dobbiamo essere sicuri che a questa gestione corrisponda, poi, un risultato concreto e proficuo, perché molto spesso accade che l'isola ecologica non sia adeguata al territorio su cui insiste, o, comunque, non venga gestita nella maniera più corretta. Di conseguenza, in qualche modo, dobbiamo attivarci per favorire maggiore prossimità ai cittadini, inducendoli a depositare i rifiuti legalmente, evitando che si avvalgano di altri tipi di intermediari. È una cosa, a mio avviso, davvero molto importante.

GENERALE VADALÀ (Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati). Devo dire che è uno sforzo che la Regione, comunque, obiettivamente sta facendo. Mi appresto a concludere il mio intervento, segnalando gli ultimi due elementi. Già nel corso della precedente consiliatura erano stati assegnati a questo Commissario di Governo 67 (sessantasette) milioni per gli interventi da eseguire a Calvi Risorta, nell'area vasta Lo Uttaro, a Maddaloni presso la cava Monti, a Villa Literno sulle due discariche e anche per gli interventi finalizzati alla bonifica e al recupero dei terreni agricoli inquinati. Proprio domani abbiamo una riunione con la Regione per perfezionare l'*iter* di utilizzazione di questi fondi. L'esperienza maturata da questo ufficio del Commissario dell'Arma dei Carabinieri dal 2017, anche in altre missioni, mi porta ad affermare che più i fondi sono in capo a un unico gestore, più questo gestore ne avverte la responsabilità, nel bene e nel male, e, quindi, le attività da realizzare, in genere, sono compiute più velocemente. La corresponsabilità, a volte, non è di giovamento a nessuno e devo dire che con la Regione c'è, comunque, un'ampia interlocuzione per affrontare e risolvere questo aspetto dell'amministrazione dei fondi. È un punto importante che era giusto sottolineare. Abbiamo firmato vari protocolli anche di diversa utilità; ne indico, in particolare, due. Uno è quello stipulato con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS). A fine dicembre avremo questo studio importantissimo per lo svolgimento del quale, già dallo scorso anno, abbiamo fatto pervenire all'Istituto Superiore di Sanità i dati del registro tumori e altri parametri utili ai fini dello studio commissionato. L'ISS sta realizzando questo studio, al pari di quello che è stato fatto per Giugliano in Campania e la zona di Castel Volturno, che ci fornirà un quadro chiaro della situazione, dal punto di vista oncologico, dei novanta Comuni della *"Terra dei fuochi*". Questo report non sarà, ovviamente, la panacea di tutti i problemi, ma rappresenterà un documento importante e istituzionale, proveniente dall'organo più competente e autorevole in materia di sanità che abbiamo in Italia, sulla base del quale potremo iniziare finalmente, ognuno per le proprie rispettive competenze, a realizzare tutto quello che ci sarà da fare in termini di prevenzione. L'altro protocollo, firmato in questi giorni presso la Prefettura di Napoli con i due prefetti di Caserta e Napoli, con il Generale Lungo e con il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Campania, la dottoressa Monica Matano, è incentrato sull'attività di sensibilizzazione da svolgere ogni anno sul maggior numero possibile di scuole, per lavorare in sinergia con i ragazzi. Naturalmente, non si stava aspettando questo protocollo, in quanto l'attività di sensibilizzazione era già in pieno corso di svolgimento; tuttavia, l'obiettivo prefissato è quello di far toccare con mano, far capire e, quindi, far entrare nelle menti di ognuno di noi questo messaggio di prevenzione per la salvaguardia dell'ambiente e della salute dei cittadini. Riceviamo davvero molti input, anche sbalorditivi, sulle risposte positive e proattive da parte dei ragazzi rispetto a ciò che va fatto e, nello specifico, a come si deve tutelare il proprio territorio. Per quanto concerne, inoltre, le zone che stiamo riqualificando, perché, alla fine, basta rimuovere i rifiuti affinché l'area si riqualifichi da sola, il primo intervento importante è stato fatto a Caivano, dove abbiamo installato un simbolo e una bacheca realizzati dal Reparto Biodiversità dei Carabinieri Forestali. È un simbolo non soltanto di riqualificazione e di rinascita del territorio, il che è già importante,

ma anche di assunzione di un impegno comune. Questa è la cosa fondamentale che mi sento di rimarcare. I prossimi interventi, insieme al Comitato Kosmos, saranno effettuati a luglio e ad agosto a Casacelle a Giugliano, nella località Cappuccini ad Aversa e a Casaluce. Saranno tre luoghi in cui interverremo con il supporto del Comitato Kosmos, ma, chiaramente, anche altre associazioni e privati cittadini potranno prestare il loro aiuto e tutti insieme avremo modo di lavorare per tutelare e riqualificare il nostro territorio. Saranno, pertanto, quattro punti d'impegno, in cui sarà installato un simbolo, un emblema di quello che si è fatto, ma, ripeto, non l'ha fatto solo il Governo centrale, a cui va sicuramente riconosciuto il totale merito per l'istituzione di questa cabina di regia, che mensilmente viene riunita e in cui siamo, infatti, chiamati a rendicontare i risultati prodotti, ma rappresenta il frutto dell'impegno territoriale e di un lavoro corale di tutti.

PRESIDENTE (Buonajuto). Grazie Commissario. Lascerei ora la parola alle colleghe Consigliere e ai Consiglieri per approfondire i temi che sono stati analizzati dagli ospiti auditi. Ha chiesto di parlare la consigliera Lucia Fortini. Ne ha facoltà.

FORTINI (A Testa Alta). Non vorrei essere fraintesa, ma mi sento, comunque, di difendere l'attività che è stata svolta negli ultimi dieci anni dalla Regione Campania. Facevo parte della Giunta del Presidente Vincenzo De Luca e bisogna ricordare che la Regione, in ogni caso, è un ente di programmazione, ma, attraverso gli enti strumentali, credo che abbia cercato di dare una grande mano nell'affrontare questo problema. Si è parlato di SMA; tuttavia, non si è parlato, invece, dell'Istituto Zooprofilattico. Io non mi occupavo di questa materia, bensì di *"Scuola"* e *"Politiche Sociali"*, ma ricordo bene quali fossero gli input del Presidente della Giunta rispetto al controllo dei prodotti agricoli o dei prodotti derivanti dall'allevamento, anche perché la *"Terra dei fuochi"* spesso è tuttora vista e considerata con una specie di stigma che, soprattutto in riferimento ai beni alimentari, può, in qualche maniera, recare danno alle imprese del territorio. Nessuno ha mai negato, e ci mancherebbe altro, che dei territori siano stati effettivamente martorizzati. Nondimeno, a volte, la stessa comunicazione, probabilmente, non ha fatto bene a quei territori. Mi rendo anche conto che, se non fossero state sollevate tali importanti questioni di natura ambientale ed ecologica, sarebbe stato sicuramente difficile ottenere il ripristino della dovuta attenzione da parte del Governo centrale e delle forze dell'ordine. È chiaro che non è facile mantenere il giusto equilibrio. Ritengo che un ruolo decisivo, proprio perché la Regione è un ente di programmazione, che può destinare e ripartire risorse e, tra altro, ha la funzione di adottare il Piano per il ciclo integrale dei rifiuti, lo abbiano gli amministratori locali. Sono loro che possono fare la differenza su certi territori e, devo dire, mi è venuto da sorridere quando ho sentito parlare di Casaluce, perché lì c'è un'Assessora, Valentina Sorrentino, che è una persona innamorata del proprio territorio e sta facendo un lavoro straordinario. A volte, degli amministratori locali illuminati e spinti da una forte motivazione possono veramente fare la differenza; quei territori, però, ti fanno anche capire come, quando non c'è un coordinamento tra tutti i Comuni limitrofi, diventi difficile ottenere dei risultati importanti. Proprio a Casaluce - ricordo una conversazione di qualche settimana fa - mi dicevano che se sei al centro di un territorio, che presenta molte aree non bonificate, il tuo sforzo limitato ad un unico e

specifico Comune potrebbe risultare, alla fine, inutile. È evidente, pertanto, che è importantissimo promuovere un coordinamento tra i Comuni e penso anche che siano utili le sollecitazioni che avete fatto rispetto alla SMA e alle segnalazioni dei cittadini e delle associazioni che si occupano di queste tematiche. A proposito dei comitati, sono assolutamente a favore del loro sostegno, perché, alla fine, il comitato è composto da cittadini che, in qualche modo, ti possono segnalare le esigenze dei territori e i problemi che si vivono ogni giorno. Mentre ascoltavo i vari interventi pensavo: "*è vero che oggi ci sono dei sistemi sofisticati, basti pensare ai droni e alle moderne tecnologie che possono inviare dei segnali quasi istantanei alle Forze dell'Ordine, ma immagino che i cittadini che vivono il proprio territorio ne sappiano molto più di una tecnologia, la quale ti può dare certamente una fotografia delle problematiche e delle criticità, ma solo parziale*". Credo che sia assolutamente utile avvisare e migliorare la comunicazione verso la cittadinanza. Potremmo, poi, individuare delle modalità per rimpinguare e allargare la base per le segnalazioni alla SMA Campania. Sicuramente, inoltre, si può immaginare di organizzare un incontro con i Direttori Generali delle ASL, perché credo che sia opportuno non solo abbassare l'età per gli screening, ma anche diffondere le notizie, facendo sapere alla popolazione che esiste questa possibilità di sottoporsi a dei controlli di prevenzione. È un'evidenza empirica, infatti, che il cittadino spesso non sia adeguatamente informato delle opportunità che il nostro Sistema Sanitario Nazionale mette a disposizione. Devo dire che anche per quanto riguarda le scuole – quello era l'Assessorato che guidavo nella scorsa legislatura – la Regione Campania ha fatto tantissimo per i laboratori di educazione ambientale; questo è avvenuto non solo attraverso l'Assessorato alla Scuola, ma anche tramite l'Assessorato all'Ambiente. C'è un programma che ogni anno ha il suo culmine proprio con la premiazione delle scuole, le quali, devo dire, si mettono sempre a disposizione per promuovere la giusta sensibilizzazione su questi temi. È chiaro che un problema così importante, per essere risolto, implica l'elaborazione di strategie sia a breve che a medio e lungo termine. Occorre assolutamente trovare una profonda sinergia tra tutti gli attori che, difatti, devono sentirsi coinvolti. Credo che questa Commissione possa cercare, in qualche maniera, di essere da tramite per il miglioramento di un sistema, che da anni sta a cuore alla Regione Campania. Naturalmente, il mio non voleva essere un intervento polemico, ma ho inteso semplicemente far comprendere lo sforzo sotteso all'attività di amministrazione di una realtà territoriale così importante, complessa e variegata come quella della Regione Campania. A volte, le buone intenzioni non riescono immediatamente a tramutarsi in una qualità migliore di vita per il cittadino, ma occorre del tempo. Semplicemente questo.

PRESIDENTE (Buonajuto). Saluto la consigliera Assunta Panico, che non è membro di questa Commissione, ma sappiamo bene che il suo territorio di provenienza ha pagato un prezzo troppo alto a causa degli sversamenti abusivi dei rifiuti compiuti dalla criminalità organizzata, che ha strumentalizzato debolezze sociali, economiche e strutturali. Prima di lasciare la parola al generale Giuseppe Vadalà per le conclusioni, vogliamo ascoltare il contributo della consigliera Angela Parente.

PARENTE (PPE - Forza Italia). Buonasera a tutti. Voglio ringraziare il Presidente per questo momento di confronto, perché quando

organizziamo le sedute, siamo abituati ad ascoltarci tra di noi, invece, ritengo che la partecipazione dei comitati e dei cittadini alle riunioni istituzionali sia fondamentale. È vero che noi rappresentiamo i cittadini e veniamo eletti con i loro voti, però, a volte, viviamo momenti di distacco dalla società civile, per cui la presenza degli esponenti del comitato oggi in questa sede, credo sia un fatto molto importante. Ringrazio naturalmente gli altri ospiti che sono intervenuti: il generale Vadalà, che dopo una settimana è ritornato in Consiglio regionale per rappresentare tutto il lavoro che sta svolgendo con il suo Ufficio, il generale Lungo e il viceprefetto Silvestro. Parto dagli interventi che sono stati fatti dall'avvocato Pacilio e dal dottor Pennacchio perché, soprattutto, quello dell'avv. Pacilio mi ha colpito molto; egli muove dal presupposto che i Consiglieri regionali non conoscano i territori oggetto della *"Terra dei fuochi"*. Purtroppo, per quel che mi riguarda, le devo dire che io sono una figlia di quel territorio; avrei voluto magari non esserlo, ma certamente non devo venire in visita a Giugliano in Campania per sapere quali sono le problematiche, che investono quel Comune. Io non abito a Giugliano, abito a Castel Volturno, che è praticamente la stessa cosa, se non purtroppo peggio. Anche sulla questione delle patologie tumorali siamo tutti coinvolti, perché credo che in Campania non ci sia un solo nucleo familiare in cui non si riscontri una patologia di carattere tumorale. Nel mio nucleo familiare siamo complessivamente sei persone e due di queste, quindi un terzo della composizione dell'intero nucleo, sono colpite da una patologia di natura tumorale, ragion per cui siamo perfettamente coscienti di quale sia la problematica che stiamo oggi discutendo, ma siamo altrettanto coscienti del fatto che questa non possa essere risolta in un giorno. Stiamo assistendo a un lavoro straordinario del Commissario di Governo e della sua struttura, del Corpo Forestale dei Carabinieri e delle prefetture. È un lavoro, i cui frutti, probabilmente, non si vedranno oggi, anche se ne percepiamo già l'importanza, ma li vedremo sicuramente nel lungo termine. L'azione delle prefetture, in particolare, è fondamentale per i Comuni, perché, diciamoci la verità, il primo avamposto rispetto alla problematica della *"Terra dei fuochi"* e allo smaltimento dei rifiuti sversati in maniera illecita sul territorio, che generano abbandoni e, in molti casi, roghi e incendi, con conseguente produzione di fumi tossici, sono i vigili urbani. Questi ultimi sono, in realtà, pochissimi se rapportati all'estensione territoriale dei Comuni, ma, grazie alle prefetture e, soprattutto, ai fondi che ogni anno mettono a disposizione degli enti locali sia la prefettura di Napoli che quella di Caserta, i Comuni sono in grado di implementare l'organico dei rispettivi Comandi di Polizia Municipale, proprio sulla base di un *focus* incentrato sulle criticità della *"Terra dei fuochi"*. Con le stesse modalità, molti Comuni sono riusciti a sviluppare e a migliorare, in modo significativo, i propri sistemi di videosorveglianza dei territori di rispettiva competenza. Come dicevo prima, gli effetti di questo lavoro si vedranno soprattutto sul lungo termine, ma quello su cui dobbiamo puntare, perché finora il grosso del lavoro è stato espletato dal Commissario Straordinario e dai Prefetti grazie anche al Governo centrale, che ha infatti stornato e destinato un numero considerevole di fondi su queste tematiche, è l'educazione dei cittadini. Quando il dottor Pennacchio afferma che Giugliano costituisce un'anomalia sotto il profilo amministrativo, perché possiede 95 (novantacinque) chilometri quadrati di estensione e, pertanto, non può essere amministrata come se fosse un Comune normale,

io le rispondo che sono assolutamente d'accordo. Tra l'altro, anche Castel Volturno ha un'estensione di 73 (settantatré) chilometri quadrati, con una popolazione di 31.000 (trentunomila) abitanti. È chiaro che, quando vengono dislocate le Forze dell'Ordine sul territorio, ciò avviene in base alla densità demografica e non in base alla superficie geografica.

(Intervento fuori microfono)

PARENTE (PPE – Forza Italia). Faccio l'esempio di Castel Volturno, che è chiaramente la città che conosco meglio: 73 (settantatré) chilometri quadrati con una popolazione di 31.000 (trentunomila) abitanti. Gran parte del territorio di Castel Volturno, come superficie, chiaramente non viene monitorato, ma questo semplicemente perché si tratta, per la maggior parte, di terreni agricoli non coltivati, bensì lasciati al pascolo, per cui è facile che quei terreni diventino, poi, ricettacolo di rifiuti e di roghi tossici. Non possiamo pretendere che le Forze dell'Ordine siano presenti su ogni palmo dei territori comunali; dobbiamo, invece, pretendere che ci sia un'educazione alla base, la quale ci consenta di evitare che si crei quel cumulo di rifiuti nelle campagne e nelle periferie delle città. Secondo me, questo è il lavoro che deve accompagnare l'azione encomiabile svolta dalla struttura del Commissario di Governo, perché solo in questo modo possiamo riuscire, tra dieci anni, a non vanificare tutto il lavoro e gli sforzi che si stanno facendo oggi. Se oggi stiamo effettuando delle bonifiche straordinarie, queste sono definite straordinarie proprio perché riguardano grossi cumuli e tonnellate di rifiuti. È, pertanto, ovvio che, se il territorio viene lasciato e abbandonato a sé stesso, sia in termini di controlli che in termini di prevenzione, tra dieci anni avremo lo stesso problema e chiaramente non lo riusciremo subito a risolvere, perché ci vorrà sempre un portafoglio aperto per finanziare le bonifiche straordinarie. Dopodiché, volevo fare un piccolo passaggio sui rifiuti agricoli, in quanto nelle nostre zone se ne vedono molti e i roghi che ne derivano sono forse quelli più frequenti, soprattutto nel periodo finale delle varie coltivazioni. Come sapete, gli impianti di irrigazione delle aziende agricole sono costruiti con tubicini di plastica, ovvero le canalette nere, e quando un coltivatore diretto o un'impresa agricola acquista quelle canalette, ne sopporta anche il costo di smaltimento, che, difatti, non si sa dove vada a finire, perché queste canalette, nella stragrande maggioranza dei casi, non vengono restituite a colui che le ha vendute, ma sostanzialmente sono bruciate nei campi. Ciò succede un po' perché le imprese, che forniscono queste canalette, non tornano dove le hanno vendute, per ritirare il rifiuto, e in parte perché gli imprenditori agricoli non sono autorizzati a caricare sui camion queste canalette e a smaltirle in autonomia. Potremmo, dunque, cercare di creare un percorso virtuoso, istituendo un registro di carico e scarico di queste forniture, un po' come si fa con gli pneumatici. Al netto del mercato nero, parallelo, che purtroppo c'è e ci sarà sempre, magari, controllando in maniera più stringente queste imprese, riusciremo a ridurre al minimo i rischi derivanti dal mercato nero. Ho sentito prima parlare di Taverna del Re, che, effettivamente, è uno dei più grandi scempi presenti sul nostro territorio e mi dispiace che il consigliere Smarrazzo sia andato via, perché è esattamente a 200 (duecento) metri da casa sua. Fortunatamente, Taverna del Re la stanno quasi completamente svuotando. Secondo le previsioni, mancano due anni e mezzo per trasportare via il resto delle ecoballe che sono depositate su quel territorio; lo ha comunicato il

dottor Barretta, Direttore Generale Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti, Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, in Commissione *"Ambiente"* qualche settimana fa, per cui credo che, effettivamente, quello sia uno dei punti da cui ripartire, un punto che rappresenta il simbolo dello scempio della *"Terra dei fuochi"*, ma che, una volta bonificato completamente, si può sicuramente tramutare in un punto di rinascita, e lì avremo bisogno della cittadinanza attiva e dei comitati, i quali daranno un indirizzo preciso per promuovere la riutilizzazione e la riqualificazione del sito, nel migliore dei modi, perché, di fatto, questo è l'biettivo che dobbiamo perseguire.

PRESIDENTE (Buonajuto). Se il generale Vadalà, al quale abbiamo affidato le conclusioni, è d'accordo, lascerei ora la parola al professor Pasquale Pennacchio, poi, agli onorevoli Assunta Panico e Carlo Ceparano e, infine, interverrà, quindi, il Commissario Straordinario di Governo Giuseppe Vadalà.

PENNACCHIO (Comitato Kosmos). Sarebbe stato difficile rappresentare tutto quello che abbiamo fatto in questi anni, però, dato che si è parlato di Comuni, mi è d'obbligo far presente che da queste realtà civiche, da queste associazioni è stato profuso un grande sforzo insieme alle amministrazioni comunali. Abbiamo istituito, con 50 (cinquanta) Comuni della *"Terra dei fuochi"*, una Consulta intercomunale e interistituzionale, guidata moralmente dal Vescovo di Aversa, Angelo Spinillo. Abbiamo svolto un lavoro importante anche prima dell'emanazione della sentenza della CEDU, confrontandoci, tra l'altro, con il dottor Silvestro, quando ci interrogavamo su quali potessero essere gli strumenti da adottare, prima ancora che la sentenza ce li fornisse. L'arrivo del generale Vadalà è stata una fortuna per tutti noi; l'abbiamo sempre detto e sottolineato, infatti, abbiamo fornito a lui e alle persone che lavorano al suo fianco tutte le informazioni in nostro possesso per favorire questo importante e delicato lavoro, che gli è stato demandato dal Governo centrale. La Consulta, essendo partecipata dai Sindaci, ha registrato un andamento altalenante, perché è evidentemente altalenante la stessa vita amministrativa delle nostre realtà comunali. Tutti quei problemi di natura organizzativa dei Comuni, parlando proprio in termini di pianta organica, li abbiamo conosciuti, li abbiamo toccati con mano e ci siamo fatti portavoce, noi stessi, di istanze e rivendicazioni, avanzando con forza richieste di rafforzamento strutturale per i Comuni della *"Terra dei fuochi"*, ripeto, prima ancora che la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo accendesse questo faro. Conosciamo bene, quindi, queste criticità. Devo dire che, comunque, con la Consulta, nonostante le summenzionate difficoltà organizzative e amministrative, proviamo a fare qualche attività a tutela del territorio. Vi faccio un esempio molto banale: all'indomani della pronuncia della Corte europea, circa una decina di Comuni appartenenti alla Consulta, su nostro impulso, hanno adottato una delibera di presa d'atto della sentenza della CEDU, delibera che ho scritto io stesso per i Comuni, ovviamente in funzione di quelli che erano i loro fabbisogni, verificando le loro criticità strutturali e facendole espressamente presenti. Gli stessi Comuni – e ciò è documentato nella prima relazione del generale Giuseppe Vadalà, databile tra maggio e giugno 2025, hanno, inoltre, inviato delle schede con il logo della Consulta intercomunale e interistituzionale, sulla scia di un lavoro che avevamo avviato l'anno precedente col dottor Silvestro, al fine di tracciare e geolocalizzare le

criticità riscontrate sui loro rispettivi territori. Tra l'altro, anche il Sindaco Marrandino di Castel Volturno ha partecipato, lo dico, in particolare, all'onorevole Angela Parente, a qualche incontro della Consulta. Rispetto, invece, alla questione di Giugliano in Campania, non mi riferivo al tema del controllo del territorio; quello, infatti, è un problema che investe tutti i Comuni, proprio in funzione di quello che dicevamo poco fa riguardo alle Polizie Municipali; guardiamo Casal di Principe, ce lo diceva lo stesso Sindaco quando partecipava agli incontri della Consulta. Il problema delle Polizie Municipali ha, in seguito, richiesto un intervento straordinario, che, per fortuna, è stato fatto dalla Prefettura. Il problema peculiare della città di Giugliano è, in realtà, di morfologia urbana. Giugliano ha avuto un'espansione particolare, soprattutto a partire dagli anni '70 e '80, con il post-terremoto e tutto ciò che ha riguardato, segnatamente, la sua fascia costiera. Attualmente, abbiamo, innanzitutto, tre importanti comunità, ossia Lago Patria, Varcaturo e Licola, e, poi, c'è la fascia liminale di Ponte Riccio dove, pur circostanziando le dinamiche, che conosciamo tutti, relative agli insediamenti spontanei dei campi rom, insistono anche diverse abitazioni regolari e, inoltre, su quel territorio sono anche effettuate delle attività agricole. Si rileva una morfologia urbana distinta e distinguibile, che, difatti, appartiene a determinate fasi storiche e che è, soprattutto, diversa rispetto a quella che caratterizza il centro della città, anche in termini di identità territoriale. Io ho pubblicato un articolo scientifico sul tema della "*Terra dei fuochi*", che è un argomento che a me tocca molto e anche in profondità; tuttavia, quando evocavo il tema amministrativo di Giugliano in Campania, mi riferivo non tanto alle Forze di Polizia e all'obiettiva carenza di personale, specialmente se rapportata all'estensione del territorio in discorso, bensì alla questione dei servizi, soprattutto, nelle aree che vi ho citato. Lei conosce bene la situazione, essendo di Castel Volturno; siamo al confine con Lago Patria, con Varcaturo e con Licola. La notizia delle diciotto villette abusive sequestrate a Lago Patria un mese fa, totalmente avulse dalla pianificazione territoriale e urbanistica e, quindi, slegate dagli allacciamenti fognari, idrici e da tutto ciò che rende sostenibile la permanenza antropica in termini di capacità di carico, ne è la prova. Sono questi i temi che incidono molto più in profondità e che dettano l'agenda rispetto alla questione del fabbisogno di quella fascia costiera, che si separa dalla zona dei grandi centri commerciali. Di fatto, sono due città: questo è il vero tema da affrontare. Pubblicherò anche uno studio su questo. Noi poniamo in luce delle problematiche, poi, sta alla sensibilità politica volerle e poterle affrontare, però, indubbiamente i problemi ci sono e sono stati toccati con mano anche dal generale Vadalà, quando ha realizzato la bonifica di via Gelsi. Ci sono tante costruzioni abusive e situazioni, che oggettivamente esulano dall'ordinaria amministrazione. Dobbiamo andare a censirle, a regolarizzarle, ecco, dobbiamo andare ad amministrare in maniera rigorosa il territorio. Questo è il tema vero, che riguarda Giugliano. Spero di aver chiarito la mia posizione. Grazie.

PACILIO (Comitato Kosmos). Ringrazio per la sollecitazione la consigliera Angela Parente, della quale conosco la provenienza e ne apprezzo l'amore per il suo territorio. Per quel che mi riguarda, posso dire che amo fare delle riflessioni che rappresentano una sfida, ma non certamente a questo Consiglio regionale. Se a un mio concittadino chiedi dove si trova Taverna del Re, spesso non ci sa neanche arrivare. Il grande tema da porre in evidenza è, quindi, quello relativo

all'ignoranza dei posti, nonché, in molti casi, l'ignoranza del dramma che tuttora viviamo in certi territori. Lei è mia conterranea e sa cosa significherebbe far conoscere il territorio di Castel Volturno alla consigliera Fortini, o rinnovare la presenza del consigliere Buonajuto e di quanti altri. Il mio è un invito. Rinnovo il ringraziamento, convinto che con la vostra sensibilità avrete modo di trasformare questo grande tema, che stiamo discutendo, che convolge tutti indistintamente, nel tema per il quale intendiamo, insieme, trovare delle soluzioni per garantire il futuro dei nostri figli. Grazie a tutti.

PRESIDENTE (Buonajuto). Collega Anegla Parente, prego.

PARENTE (PPE – Forza Italia). Avendo compreso che è una problematica di carattere urbanistico e di governo del territorio, perché, diciamoci la verità, sono le stesse criticità che riscontriamo a Castel Volturno, in cui vi sono, infatti, innumerevoli quartieri praticamente privi di strumentazione urbanistica, per cui prima ci sono stati degli insediamenti antropici, che, dunque, sono nati senza alcuna regola e, in particolare, senza una previa valutazione del carico urbanistico che sarebbe intervenuto su quella determinata zona, a questo punto, se posso rilanciare, senza voler scomodare nuovamente il generale Vadalà, vi suggerisco magari di organizzare una nuova audizione, convocando il Sindaco del Comune di Giugliano in Campania, perché credo che sia imprescindibile la presenza e il coinvolgimento dell'amministrazione comunale. Laddove si parli e si verta in materia di governo del territorio, sappiamo che la Regione ha l'obbligo di rispettare dei limiti invalicabili. Si può sicuramente predisporre un piano di risanamento urbanistico e un piano di recupero di quegli interi quartieri, che, come sottolineato, sono privi di strumentazione urbanistica, tra i quali, a titolo esemplificativo, l'insediamento antropico, che si rinviene sulla sponda del Lago Patria, che sovente generano rifiuti che arrivano magari a mare, di cui, peraltro, siamo tutti quanti a conoscenza. Invitiamo, pertanto, il Sindaco del Comune di Giugliano e cerchiamo di capire, di concerto con la Commissione Consiliare *"Ambiente"*, magari con le due Commissioni riunite, cosa possiamo fare per i Comuni di Giugliano in Campania e di Castel Volturno concretamente in questo senso.

PRESIDENTE (Buonajuto). Grazie Consigliera. Sicuramente il ciclo di audizioni continuerà e, perché no, oltre al Sindaco di Giugliano, possiamo invitare in audizione qualche altro Sindaco di città importanti e strategiche per trovare soluzioni ai problemi che stiamo discutendo. Consigliere Ceparano, prego.

CEPARANO (Alleanza Verdi e Sinistra). Grazie, Presidente. Ringrazio tutti per essere qui oggi. So del grande impegno che ci mettiamo, anzi, che ci mettete, e conosco il grande sforzo che avete fatto per essere finalmente invitati qui in Commissione. Colgo l'occasione per salutare e ringraziare il Presidente Buonajuto e tutti i Consiglieri regionali che si sono recati in questa sede per ascoltare tutte le cose che già avete fatto e le iniziative, che sono, invece, in corso di svolgimento. Penso che da Consiglieri regionali, ma, specialmente, da cittadini di questa terra, abbiamo il dovere di promuovere il riscatto sociale del nostro territorio. Credo, pertanto, che il recupero della nostra terra sia una priorità assoluta, sia dal punto di vista ambientale che sotto l'aspetto economico e, poi, soprattutto, sotto il profilo della qualità della vita, che deve restare al centro della nostra azione politica e

amministrativa. Lo sappiamo tutti; io sono dell'area a nord di Napoli, sono figlio di territori come Giugliano e Sant'Antimo, infatti, li conosco bene e ci vengo spesso. Ho scritto più volte agli uffici regionali per acquisire una serie di notizie più precise e dettagliate sulla situazione locale, ma, ad ogni modo, penso che siano dinamiche note a tutti noi. Ascoltata la relazione del generale Vadalà, volevo chiedergli la gentilezza di fornirci alcune delucidazioni. Ho sentito che ci sono 1.500 (millecinquecento) ettari da bonificare, di cui 1.100 (millecento) sono già stati visionati e 110 (centodieci) ettari, tra l'altro, sono stati interdetti. Volevo chiedere, nello specifico, se fosse possibile sapere quale sarà il futuro di questi ettari interdetti. Inoltre, in merito all'impegno del Governo centrale di mettere a disposizione circa 260 (duecentosessanta) milioni di euro – parliamo, nel dettaglio, di 60 (sessanta) milioni di euro nel 2025, 100 (cento) milioni nel 2026 e 100 (cento) milioni anche nel 2027; si tratta indubbiamente di cifre importanti - volevo sapere se, secondo la sua esperienza, questi fondi siano sufficienti a risolvere definitivamente il problema delle bonifiche dei territori della *"Terra dei fuochi"*, anche perché, purtroppo, fa male ascoltare ancora nel 2026 notizie di roghi, di rifiuti sversati illecitamente e, quindi, di inquinamento e constatare che, come diceva giustamente la nostra collega, le connesse problematiche oncologiche, e non solo, coinvolgono ancora un numero drammatico di persone. Volevo chiederle, dunque, se questi fondi già stanziati siano ritenuti da lei sufficienti oppure se occorra investire ulteriori risorse, secondo la sua esperienza, per fare in modo da non doverci più sentire definire "*figli della Terra dei fuochi"*. Sinceramente, non è una cosa bella; ogni volta che sento l'espressione *"Terra dei fuochi"* non mi fa piacere, ma purtroppo è un richiamo, una definizione, che ci ricorda che dobbiamo investire sempre di più nei nostri territori, sia come cittadini sia, soprattutto, come parte politica. Grazie a tutti.

PRESIDENTE (Buonajuto). Lascerei la parola al Commissario, generale Vadalà.

GENERALE VADALÀ (Commissario Straordinario del Governo per la bonifica delle discariche abusive e dei siti contaminati). Prendo spunto dall'ultima sollecitazione del consigliere Ceparano. Per quanto riguarda i terreni agricoli, 110 (centodieci) ettari sono stati interdetti; a questi dobbiamo aggiungere presumibilmente circa 50 (cinquanta) ettari, ma saremo più precisi in futuro, appena saranno sottoscritti i decreti. Dobbiamo chiaramente capire quale sarà la destinazione finale di questi ettari di terreno e, per poterlo comprendere, li dobbiamo evidentemente caratterizzare. Questo principio vale per i terreni agricoli e per ogni bonifica, che avremo modo di compiere nei prossimi mesi ed anni; c'è un bilancio tra i costi sostenuti e i benefici conseguiti, o che ne deriveranno, che, comunque, facciamo sempre. Tutto si può fare, però, se accertiamo che sussiste un inquinamento così forte da imporre il blocco totale, si può ipotizzare già da ora che evidentemente quelli siano terreni destinati a rimanere bloccati per molti anni. Il punto di discrimine da rispettare, in ogni caso, rimane quello secondo cui occorre evitare che si creino rischi per la salute dei cittadini e per la salubrità dell'ambiente. Questo è il principio cardine della normativa vigente in materia e vale, di conseguenza, anche per queste aree contaminate. Quando avremo finalmente il quadro complessivo, e lo otterremo, quando inizieremo a lavorare con quei 67 (sessantasette) milioni di euro circa, che sono stati menzionati in

precedenza, potremo definire i passi successivi. Domani abbiamo una riunione con il Vicecapo di Gabinetto della Regione Campania, ma anche con il Direttore Barretta, per capire come far funzionare nella maniera più efficace ed efficiente possibile queste risorse. Si tratta solamente di una prassi amministrativa, ma ci servirà, comunque, a comprendere e a decidere cosa fare di questi ettari interdetti. Sappiamo bene, tra l'altro, che, se parliamo di fondi pubblici, il ragionamento segue una determinata linea; se, invece, si tratta di fondi investiti da privati, la situazione è ben diversa. Se lo Stato stanzia risorse pubbliche per bonificare un fondo agricolo privato, sia che venga appurata la responsabilità del gestore sia che non lo sia, l'azione pubblica non può, in ogni caso, limitarsi a restituire un bene completamente intonso ad un privato. Ci sono vari livelli di tutela con i quali l'investimento di fondi statali deve essere salvaguardato su questi terreni. Per quanto concerne, inoltre, i fondi correnti, sono bastevoli ma non autosufficienti e nei prossimi anni ci ragioneremo. Per ora stiamo smaltendo i rifiuti depositati in superficie; abbiamo stimato che 30 (trenta) milioni di euro possano essere bastevoli per rimuovere 33.000 (trentatremila) tonnellate di rifiuti, ma sappiamo che, nel complesso, probabilmente queste risorse non saranno sufficienti. Diciamo che questi primi 30 (trenta) milioni ci stanno, comunque, permettendo di avviare il lavoro, che cercheremo di portare a compimento nel prosieguo. Attualmente stiamo svolgendo la cosiddetta caratterizzazione, a cui seguiranno le progettazioni. Il 2026 è, quindi, l'anno della caratterizzazione, e credo e spero che nel 2027 potremo, diciamo, mettere qualche bandierina sul primo avvio di bonifica effettuata. Sicuramente, in futuro, serviranno fondi in misura maggiore rispetto a quelli che sono stati oggi erogati, però, devo dire che con i primi 260 (duecentosessanta) milioni di euro, che lo Stato ha destinato, per ora stiamo lavorando assolutamente bene. Per quanto attiene alle altre questioni, mi ero dimenticato di un punto importante. Mi posso permettere di dire che per i comitati il dente che duole è quello dell'ISPRA. È bene ricordarlo: l'ISPRA è l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Ambiente, che ha il compito, ad esso assegnato dal Governo, di dover mettere a disposizione delle associazioni, dei comitati e di tutti i cittadini tutte le informazioni possibili in materia di tutela dell'ambiente, monitoraggio del territorio, biodiversità, consumo di suolo e supporto tecnico-scientifico alle politiche ambientali. Tra l'altro, questa era proprio una di quelle questioni espressamente richiamate nella sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, laddove si evidenziava che, nel passato, c'era stata poca trasparenza in queste tematiche. È un punto fondamentale. L'ISPRA sta lavorando assiduamente e, al riguardo, riprendo anche quello che prima la consigliera Lucia Fortini ha detto, nel suo intervento, sulla necessità di valorizzare tutta una serie di dati in possesso di tale istituto. A metà luglio sarà pronta una piattaforma *online* dove, per i 110 (centodieci) ettari interdetti, sarà possibile visionare persino le singole particelle catastali, qualora un cittadino lo desideri. L'ISPRA deve raccogliere i dati forniti dal Commissario, quelli in possesso della SMA Campania, i dati relativi agli incendi, di competenza dei Vigili del Fuoco, i dati, anch'essi importantissimi, in possesso dell'ARPAC e, infine, quelli dell'Istituto Zooprofilattico, per, poi, convogliarli su questa piattaforma, esattamente come pretende il Piano d'azione, che siamo in procinto di presentare. Come termine per la piena operatività di questa piattaforma, l'ISPRA ci ha indicato il mese di

ottobre. Dopodiché, quest'istituto dovrà, in ogni modo, agevolare il confronto con i cittadini e con i comitati, cosa che, peraltro, ha già iniziato a fare. In parte, ci pregiamo di condurre questa attività insieme alle Prefetture e ai Carabinieri Forestali. Il 9 luglio p.v. è prevista una prima importante riunione con i Comitati e le associazioni, che si occupano di queste tematiche; sarà un primo tavolo di discussione, in cui l'ISPRA eserciterà questa funzione di interlocuzione. Devo dire che più partecipazione ci sarà, meglio sarà, come dimostra, peraltro, il grandissimo valore dell'esperienza che abbiamo maturato quest'anno. È stato, altresì, richiamato dalla consigliera Angela Parente il tema delle canalette agricole in plastica. Sappiamo che queste vengono utilizzate essenzialmente per la coltivazione dei pomodori e credo anche per le fragole, e che, poi, a fine stagione devono essere rimosse. Abbiamo organizzato un primo evento insieme al Polieco (Consorzio Nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene), che è uno dei consorzi di filiera, i cui agricoltori aderenti sono tenuti a pagare il contributo per il riciclo, per cui devono pretendere che qualcuno venga a ritirare i materiali da loro utilizzati nelle colture. Questo meccanismo funziona? A volte funziona, ma diciamo che deve funzionare meglio, perché capita che gli agricoltori paghino i loro rispettivi contributi, ma si verifichino inaccettabili ritardi nelle rimozioni dei materiali dal territorio. Questo accade spesso, così come accade anche per gli pneumatici; c'è chi, purtroppo, aggira completamente il sistema. Il generale Lungo lo sa bene: se ci si reca presso le aziende agricole e si verificano le fatture di acquisto e i formulari, faremo in modo di incrementare i controlli. Sicuramente, su questo fronte ritengo si possa fare di più. Cerchiamo di portare le persone dalla nostra parte. Oggi, 30 giugno 2026, siamo ormai vicini alla campagna di raccolta dei pomodori, e mi hanno comunicato che avrà luogo un secondo evento sul territorio; insieme a tutte le associazioni agricole, ci recheremo direttamente sui terreni, per effettuare questa raccolta della plastica, dando alla cittadinanza un segnale concreto. Vorremmo fare tre o quattro iniziative all'anno di questo tipo. C'è, poi, un'altra questione allo studio, che non abbiamo ancora risolto e che non è facile da sciogliere, legata a una richiesta avanzata dagli stessi agricoltori, consistente nel verificare se sia possibile realizzare delle aree di stoccaggio temporaneo, dove poter conferire direttamente i materiali da smaltire, senza attendere il ritiro in azienda. Su questo, purtroppo, per ora vige un limite esplicito posto dalla normativa nazionale in materia di rifiuti, che obiettivamente ci blocca. È, comunque, un nostro preciso impegno, e il dottor Savarese, il quale è un esperto di tali questioni e, a tal proposito, sta portando avanti un'importante interlocuzione con il Ministero dell'Ambiente, sta operando le sue valutazioni, al fine di trovare delle soluzioni in ordine a questa interessante istanza trasmessa dagli agricoltori. Una riserva o una deroga speciale non avrebbe senso farla solo per la Campania; un'eccezione del genere, qualora sia giuridicamente percorribile, deve valere per tutto il territorio nazionale e, difatti, potrebbe essere utile anche per altre Regioni. Ci proveremo. Quello dei rifiuti agricoli da gestire in maniera inoppugnabile è un fronte rilevante, anche perché si tratta di materiali che, una volta bruciati, generano tanto fumo e, tra l'altro, purtroppo, questi risultano molto facili da incendiare. Infine, in merito alla questione sull'approfondimento urbanistico del territorio di Giugliano, questo tema non è di mia stretta competenza, anche se indubbiamente l'analisi della conurbazione di Giugliano in Campania

può essere oggetto di lavoro della Commissione e ritengo sia un'iniziativa oltremodo opportuna. Mi permetto di aggiungere che siamo in costante colloquio con i consorzi ASI (Aree di Sviluppo industriale). Giugliano rappresenta una parte importante del problema, anche per via dei rifiuti, che gli insediamenti spontanei hanno scaricato, nel tempo, sui terreni del consorzio industriale. Dobbiamo capire quale ente abbia la competenza e il dovere di rimuoverli; noi come struttura commissariale possiamo toglierli; tutto si può fare, però, al contempo, stiamo cercando di fare in modo che anche l'ASI faccia qualche passo in avanti, così come abbiamo già fatto con l'ANAS (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade). Credo che le ASI costituiscano degli snodi importanti, poiché hanno, peraltro, in cantiere dei progetti di riqualificazione degli spazi e delle attività lavorative. Al di là degli aspetti che non competono direttamente a questo Commissario, tali progetti potrebbero significare molto per l'intera zona, in quanto aiuterebbero a rigenerare in un'altra maniera quest'ampia area, che, per ora, è preda di occupazioni abusive e di abbandoni. Per il resto, devo dire che l'attenzione manifestata da questa Commissione, dal Presidente Buonajuto, dai Consiglieri regionali e dalle associazioni è veramente encomiabile. Serve crederci sul serio. Dobbiamo far sì che i cittadini credano in quello che stiamo facendo, non perché vogliamo raccontare delle favole, bensì in quanto intendiamo mostrare dei fatti reali, altrimenti non avrebbe senso nemmeno la nostra presenza oggi in questa sede. Serve assolutamente credere che si possa invertire la rotta, spiegando, però, che la rotta non può essere invertita in poco tempo. È stato troppo lungo questo trentennio di inquinamento profondo, con delle responsabilità che ormai potremmo definire storiche e che fanno male a tutti; non fanno male solo alla Campania, ma all'intero Paese. Rispetto al passato, tuttavia, quella pagina nera è stata voltata. Anche l'orizzonte dei due anni entro cui, secondo i piani di azione elaborati, potrebbe essere completato lo smaltimento delle ecoballe, rappresenta un risultato non da poco, considerando che le ecoballe testimoniano e richiamano delle tristi stagioni passate. Ci si deve credere, bisogna trasmettere fiducia alle persone, lavorare sodo e lasciare le strumentalizzazioni a chi vorrebbe continuare a vivacchiare sull'emergenza dei rifiuti. Abbiamo il dovere morale di bloccare immediatamente queste speculazioni e perseverare nella programmazione pluriennale. Non basteranno i due anni programmati dal piano d'azione, non ne basteranno tre e credo che non saranno sufficienti nemmeno cinque anni per risolvere definitivamente questi problemi. Occorre che tutte le amministrazioni che si susseguiranno in futuro, a qualunque livello, territoriale, regionale, comunale o statale, continuino a lavorare sulla strada che è stata intrapresa, ed è giusto che sia così; d'altra parte, sia il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, sia il Prefetto di Caserta, Lucia Volpe, ci ricordano e sottolineano che da anni si lavora con perseveranza e si è registrata una progressione costante. Oggi si è data un'ulteriore ragguardevole accelerazione, il Governo ha voluto imprimere questo cambio di passo e, quindi, continuiamo a lavorare su questa scia. È, inoltre, fondamentale il vostro lavoro di controllo e di monitoraggio; dovrete tenere sempre alta l'attenzione anche nei nostri confronti. Così come il Governo ci chiede risposte fattive e concrete, voi dovete chiederle altrettanto. Grazie ancora.

PRESIDENTE (Buonajuto). Sono certo che quest'audizione non sarà un momento di confronto isolato, fine a sé stesso, bensì l'inizio

di un percorso condiviso, che si concretizzerà ulteriormente in prossimi incontri, in cui ascolteremo i Sindaci dei territori coinvolti; soprattutto, il nostro impegno, generale e gentili ospiti, sarà quello, per quanto emerso da questa discussione, di far maturare una maggiore sensibilità su questo tema tra i cittadini e di far crescere una coscienza civica perché, come ha detto lei, generale, è possibile cambiare rotta anche sul piano culturale, ma serve tempo, serve prevenzione e sono necessari anche i controlli, sebbene da soli questi non bastino. Grazie al generale Vadalà, al viceprefetto Silvestro, al generale Lungo e grazie anche ai vostri collaboratori, che ci hanno onorato della loro presenza, pur non prendendo la parola, ma che, sappiamo, lavorano assiduamente insieme a voi ogni giorno per affrontare le criticità dei territori. Raccolgo la relazione prodotta e sarà mia cura inoltrarla a tutti i membri della Commissione, fermo restando che aspetto il file anche in formato PDF, per poterlo condividere nelle cartelle dedicate a disposizione dei Consiglieri. Rivolgo un ringraziamento di cuore, e dico grazie anche a titolo personale, non solo come Presidente di Commissione, al Comitato Kosmos, all'avvocato Pacilio e al professore Pennacchio, perché sono loro che mi hanno chiesto vivamente di sensibilizzare tutti quanti noi su una tematica che, a quanto pare, non sta a cuore soltanto a loro, ma a tutti quanti noi. Penso che nelle prossime settimane, generale Lungo, generale Vadalà, viceprefetto Silvestro, se mi autorizzate, vi terremo aggiornati sul prosieguo dei lavori e sulle valutazioni che questa Commissione vorrà esprimere e, perché no, sulle eventuali proposte politico-amministrative, che sicuramente saremo in grado di sottoporre all'attenzione di tutti i Consiglieri della Regione Campania. Grazie a tutti. Buon pomeriggio e buon prosieguo di giornata.

I lavori terminano alle ore 17.15.

Visto
Il Funzionario di E/Q
Dott. Francesco Liguori